

Confronti

ANNO XIV - N. 10/11 - OTTOBRE/NOVEMBRE 2018

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

NATALE NEL CUORE E NON... NEL PORTAFOGLI



Ogni anno, appena entra il mese di dicembre, si diffonde nell'aria il magico odore di Natale e, come d'incanto, diventiamo tutti bambini

e andiamo con la mente alle belle tradizioni di una volta in gran parte ormai sbiadite per l'incalzare della civiltà dei consumi che massifica ogni cosa e ci coinvolge spesso inconsapevolmente. Ecco allora che inizia la corsa: c'è da fare l'albero di Natale, che ormai ha soppiantato il rito del Presepe e che ogni anno va fatto con palle e guarnizioni diverse per farne bella mostra sul web e poi ci sono le luci a led, gli sfarzosi addobbi della casa e subito dopo i panettoni farciti, le cene, i pranzi parloriti da frigoriferi che scoppiano e infine c'è la corsa sfrenata all'acquisto dei regali. Succede così che il Natale diventa un'occasione per le abbuffate e per lo sperpero che si materializza soprattutto nella corsa frenetica all'acquisto dei regali. C'è insomma il rischio che il Natale di oggi, con tutti gli usi, le consuetudini e gli obblighi familiari e sociali più o meno formali che esso comporta, finisca per mettere a dura prova la vita di ognuno di noi in quanto costretti a confrontarci con rapporti e situazioni non sempre facili da gestire anche perché **fare i regali finisce per diventare più un dovere che un piacere**. Insomma, sembra che, volenti o nolenti, la nostra vita sia destinata ad essere stravolta durante il periodo natalizio in nome di logiche consumistiche e conviviali di cui spesso ci sfugge il senso. Ma è possibile, anche nei tempi attuali - ci chiediamo, senza comunque l'ardire di voler elargire sermoni - ritrovare il significato autentico del Natale? Certo, sfuggire a queste dinamiche, anche se ce lo ripromettiamo spesso, è molto difficile, ma se ci pensiamo un momento, al di là di essere cristiani, o pagani, o nichilisti, qual è,

di Pino La Rocca

ancora oggi, il senso vero del Natale? Ha valore ancora oggi il messaggio sociale, oltre che cristiano, che il Natale veicola da duemila anni a questa parte? Se ci pensiamo bene, Natale è una grande festa, la festa più grande di tutto l'anno, ma è tale solo se è Natale per tutti, solo se almeno a Natale riusciamo a guardare oltre il nostro naso, oltre il nostro angusto orizzonte personale e proiettiamo lo sguardo un po' oltre, su quanto avviene nel mondo e su quanto sta avvenendo negli ultimi anni anche in Italia. Se lo facessimo, anche il Natale cristiano verrebbe giudicato diversamente e coglieremmo il grande e rivoluzionario messaggio sociale lanciato dal Natale cristiano: un bimbo che nasce da una famiglia povera, costretta a vivere l'evento in una grotta, con un bue e un asinello

Continua a pag. 2

Il punto sul governo giallo-verde

Vincenzo Filardi

La fine dell'anno ci offre l'occasione per fare il punto sul primo trimestre del governo giallo-verde. Inutile dire che c'è un abisso tra le dichiarazioni ed i programmi della campagna elettorale e gli atti concreti di governo messi in campo. Sarebbe troppo lungo elencarli tutti, ne segnaliamo solo alcune che riteniamo significative sia per il merito che per il metodo. Premesso che abbiamo di fronte un esecutivo più di lotta che di governo, è stridente il divario, nonostante il "contratto" vincolante firmato, poiché si rincorrono sistematicamente dichiarazioni opposte, su quasi ogni problema, da parte dei dioscuri, Di Maio e Salvini, mentre l'"avvocato del popolo", il Presidente Conte, purtroppo, almeno fino ad ora, ci fa perdere tutte le cause. Così è nei rapporti con l'Europa, prima si mostrano i muscoli, isolandosi, con grave danno

per la nostra economia, e poi si viene, a frittata fatta, a più miti consigli, con la sistematica emarginazione del ministro dell'economia Tria, che dovrebbe essere il responsabile del suo settore. Così è sui



problemi del lavoro nel quale si mostrano cifre che segnalano la diminuzione del numero dei disoccupati, ma nel frattempo cala il monte ore lavorate. Per non parlare della scuola, per la quale ogni nuovo ministro non si esime dal far danni per marcare la propria presenza: tra l'altro, ad anno scolastico iniziato, per gli esami di maturità, constatato che la memoria storica degli italiani è quasi inesistente, che si fa? Si incrementa il suo insegnamento? No, si abolisce la possibilità di scegliere il tema di storia, occhio non vede, cuore non duole. Per tanti altri problemi sarà necessario conoscere tra i testi di legge che ballano, le dichiarazioni contraddittorie che si inseguono e si accavallano, i testi definitivi. Così è per le pensioni, per le tasse, buon ultimo il bilancio economico per il 2019, approvato facendo ricorso alla fiducia, dal Parlamento e dichiaratamente da modificare al Senato. L'impressione è che si proceda a tentoni, senza una visione concreta dei problemi e di un progetto per il futuro. Non si vive, come si suol dire, neanche alla giornata. L'impressione è che l'attuale classe politica è inadeguata al suo compito, stante anche la seria situazione economica e sociale che viviamo, maggioranza ed opposizioni. Ciò è certamente frutto del modello della comunicazione commerciale trasposto in politica, per cui affiorano e si affermano forze capaci di un uso organizzato ed efficace degli strumenti mediatici che sfociano in un governo mediatico, il preconizzato "Grande Fratello". Per fortuna sembra che la società dia segni di risveglio, vedi manifestazioni di Torino e le proteste degli studenti di tutta Italia. Sperando che un po' tutti ci rendiamo conto che una cosa è la campagna elettorale e altro è governare.

*La Redazione tutta
augura ai suoi affettuosi lettori
Buon Natale
e felice Anno Nuovo*



Presepe di Leonardo Antonio Odoguardi

PER QUESTO GIORNALE:

Ce l'abbiamo fatta anche quest'anno; ancora con pesanti sacrifici. Chi vuole che Confronti rinasca e continui anche per il 2019, ci dia un segnale.

Grazie

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA

NATALE NEL CUORE E NON... NEL PORTAFOGLI

utilizzati come riscaldamento e poi, i Re Magi che ne riconoscono la divinità e gli portano i doni... «Quando quel bimbo sarà grande, - ha scritto qualche giorno addietro l'amico Rocco Franco dopo aver tirato fuori dalla "culunnetti i zì Maria" una delle sue belle poesie dialettali dedicata al Natale - anche a costo di patire la crocefissione, predicherà la non-violenza e solamente la non-violenza. Quella fu magia. Quella fu la magia, la Fonte dove l'umanità intera dovrebbe abbeverarsi l'anima. Ma oggi - commenta amaramente il prof. Rocco Franco - quei Re Magi non ci sono più. Ci sono i re dell'economia, che i bambini li buttano fuori, in strada, eppure questi bambini non hanno neanche una grotta dove rifugiarsi. Con le dovute differenze, ma che sono veramente poche, questi nuovi sovrani mi ricordano il re Erode...». Ma qual è - torniamo a chiederci - anche sul piano sociale, *il senso vero del Natale?* C'è una formula magica per scoprirlo? Per molti, questa festività rappresenta uno snodo, un punto di rottura con il passato e un nuovo inizio, per altri è tempo di bilanci, per gli studenti fuori sede sono le coccole della famiglia e il calore umano di amici e parenti. Ma c'è anche chi vive tutto con profondo stress: l'albero che si deve fare per forza, i regali da comprare il 24 pomeriggio mezz'ora prima della chiusura, carrelli di spesa da trasportare, i parenti da invitare... Il tutto insomma rischia di trasformarsi in ansia e tensione.

Ma c'è anche, ed è il caso forse di rifletterci, il Natale degli ultimi, degli invisibili, del cosiddetto "scarto" di una civiltà moderna sempre più egoista ed egocentrica. L'ultimo rapporto del Censis purtroppo riferisce che il 63% degli italiani, una buona parte dei quali frequenta assiduamente la Chiesa e fa la Comunione tutti i giorni, è diventata ostile e insofferente verso il diverso e, oltre a considerarlo un pericolo, lo considera sempre più un concorrente economico. E allora, quando si dice che il Natale... deve essere nel cuore e non nel portafogli, non è tanto per dire, perché c'è il rischio che il Natale finisca per acuire le differenze sociali e diventare uno spartiacque tra chi ha tutto e chi non ha niente. Immaginiamo, ad esempio, di uscire a comprare i regali, di trovare oggetti bellissimi, ma di non avere amici a cui regalarli. Immaginiamo ancora di voler organizzare una cena bellissima, con tanto di candele e di piatti colorati, ma di non aver ospiti da invitare. Di esempi ce ne sarebbero tanti, ma sono sufficienti questi due, per capire che se durante la nostra vita avessimo il Natale nel cuore e non nel portafogli, vivremmo il 25 dicembre in un modo diverso. E forse più cristianamente. Con questo auspicio e con la speranza di aver provocato una piccola riflessione, vi giungano gli auguri più sentiti da tutta la Redazione di **Confronti** per un sereno Natale e per un felice anno nuovo.

Pino La Rocca

CAMBIA IL COMMISSARIO ALLA SANITÀ

Il governo nazionale ha finalmente liquidato Scura, commissario alla sanità della Calabria, dopo l'operato del quale, per diversi anni, è peggiorata la qualità e la quantità dell'offerta sanitaria e, l'assurdo, sono peggiorati anche i conti del settore, con l'aumento del disavanzo e del debito. Al suo posto nominati Saverio Cotticelli, commissario, generale

e tante, non, visti i risultati, accettiamo l'arrivo di "missi dominici", come se fossimo figli di un dio minore. Per i guasti veri o presunti di Scura chi pagherà? L'inefficienza della sanità l'abbiamo pagata e la pagheremo noi calabresi, i prezzi politici li pagheranno l'amministrazione ed i consiglieri regionali, senza avere responsabilità nel merito. Una responsabilità politica mi sento di darla ai nostri amministratori regionali: aver abdicato al loro legittimo ruolo politico e non solo nella sanità. Anche la Giunta regionale esterna, che era giustificata ad inizio di legislatura per le note vicende giudiziarie, chiarita la situazione bisognava darsi una Giunta politica. Doveva governare chi dovrà dare conto del suo operato ai calabresi nella prossima primavera. Perché hanno accettato passivamente di essere delegittimati e espropriati delle loro funzioni? Purtroppo di questo saranno chiamati a rendere conto, anche se non solo per loro responsabilità. (V.F)



dei carabinieri in pensione, e Thomas Schael, vice commissario, ex direttore generale dell'azienda sanitaria dell'Alto Adige. Non giudichiamo i nomi, ma il metodo. Al di là delle responsabilità dei nostri amministratori, che ci sono

Dibattiti I DIRITTI IMPERFETTI COLPITI DA PILLON

Antonia S. M. Roseti

Sabato 10 novembre in numerose piazze italiane da Milano a Palermo si è espresso il dissenso nei confronti del c.d. Ddl Pillon, il disegno di legge in materia di famiglia che porta la firma del senatore Simone Pillon il quale mira -in teoria- a perseguire beni giuridici quali la bigenitorialità perfetta e l'indissolubilità del matrimonio; ma -in pratica- attraverso una operazione di *maquillage*, esso muove dalla (se non unica, sicuramente centrale) preoccupazione di regolare gli aspetti prettamente economici conseguenti alla crisi della famiglia ed è finalizzato a



reformare profondamente il quadro normativo esistente in materia nonché il principio della co-genitorialità e l'istituto dell'affido condiviso così come disciplinato dalla 1.54/2006, in armonia con quanto sancito dalla Convenzione sui diritti del fanciullo di New York. In estrema sintesi il Ddl citato si snoda nei seguenti punti: 1) IL MEDIATORE FAMILIARE. Al centro del Ddl, e protagonista indiscusso delle vicende familiari e personali dei consociati, viene posta la figura del mediatore familiare, una sorta di coordinatore genitoriale, al quale sarà affidata la gestione della c.d. "crisi della famiglia". Il Ddl, infatti, mira ad introdurre l'istituto della mediazione obbligatoria come condizione di procedibilità della successiva azione giudiziaria che statuirà la separazione dei coniugi. Tale scelta è espressione di un moderno quanto pericoloso *trend* di degiurisdizionalizzazione dei procedimenti più delicati, quali sono quelli in materia di famiglia, in favore di strumenti alternativi onerosi e poco garantisti. A ciò si aggiunge la difficoltà pratica di ricorrere allo strumento *de quo* nelle ipotesi di elevata litigiosità oppure nelle ipotesi in cui tra le cause della separazione vi è quella di una subita violenza. 2) OTTICA ADULTOCENTRICA. Sottesa al Ddl Pillon è una lettura dei rapporti familiari in chiave adultocentrica nell'ambito della quale i minori appaiono relegati in secondo piano e ridotti ad una mera *res litigiosa*. Il Ddl infatti sacrifica l'equilibrio psico-fisico del minore -diviso tra i genitori litiganti- sull'altare di quello che sembra essere il bene giuridico centrale del testo normativo: "la pariteticità dei tempi"; di fatto il Ddl ritrae un minore scisso, costretto a crescere dimezzato tra due residenze, tra due domicili, tra due famiglie. 3) VINCITORI E VINTI. Il Ddl Pil-

lon trasforma la crisi familiare in un vero e proprio duello tra i coniugi al termine del quale si delineano vincitori e vinti; "vincitore" è sicuramente il coniuge più forte economicamente; vinti sono i soggetti più deboli e più bisognosi di tutela da parte del legislatore: i minori e le donne vittime di violenza i quali sarebbero altresì costretti a mediare con il genitore/coniuge violento. Pertanto, emerge *ictu oculi* che il disegno di legge in parola -piuttosto che tutelare- arreca un *vulnus* proprio ai soggetti più bisognosi di protezione. A ciò si aggiunge la previsione di aggravii e addebiti di costi a carico del coniuge assegnatario della casa coniugale (attualmente, in genere, spettante al coniuge affidatario del minore) il quale sarà tenuto a corrispondere in favore dell'ex coniuge un importo pari ad un canone di locazione nonché a non vedersi riconosciuto alcun assegno di mantenimento a favore dei figli, assegno di cui viene progettata l'abolizione diventando eccezionale e comunque proporzionato ai "consumi". LOGICA DEL SOSPETTO. A tali previsioni -alla base delle quali è sottesa una generale diffidenza nella lealtà sostanziale e processuale degli adulti durante la gestione delle dinamiche endofamiliari- si vorrebbe aggiungere l'introduzione nell'ordinamento giuridico della c.d. alienazione parentale, sindrome del tutto labile, discussa e non scientificamente provata. Alla quale si può rimediare -in virtù di quanto si legge nel dossier di accompagnamento al Ddl Pillon- "resettando" il minore dalla manipolazione subita attraverso l'allontanamento dal genitore alienante e, in caso di perdurante rifiuto dell'altro genitore, il minore potrà addirittura essere collocato provvisoriamente in una comunità etero-familiare. Dunque, il minore oltre ad essere ridotto a *res litigiosa* viene considerato alla stregua di un dispositivo tecnologico suscettibile di essere "resettato".

Ancora una volta emerge l'inadeguatezza dell'asse Lega-M5S a normare, disciplinare, tutelare.

Le relazioni umane, le relazioni familiari, la frantumazione del matrimonio sfuggono dalla schematizzazione e dalla struttura tabellare che sembra costituire il sostrato del Ddl; tali rapporti -infatti- a causa della loro complessità non possono essere cristallizzati in schemi, mansioni, categorie, tabelle perché è impossibile imbrigliare i rapporti umani e i rapporti familiari in asettiche e rigide classificazioni. D'altronde - come osservava Rodotà- non si può costringere la vita in schemi in quanto essi finirebbero per appalesarsi sempre inadeguati poiché incapaci di coglierne la ricchezza. Tali rapporti, per via della loro complessità, sfuggono

Continua a pag. 3

ALTO JONIO e DINTORNI

DALLA PRECEDENTE DALLA PRECEDENTE DALLA PRECEDENTE

Dibattiti

I DIRITTI IMPERFETTI COLPITI DA PILLON

ad ogni sforzo di regolamentazione; al contrario essi andranno regolati attraverso il buon senso e l'equità, guardando ad unico faro: la cura dei più deboli.

Il Ddl Pillon è il segno tangibile di un legislatore che vuole tornare indietro e che rimane indietro rispetto alle dinamiche del diritto di famiglia. Così come affermato da Rodotà, il diritto conosce se stesso e percepisce il proprio limite così come l'illegittimità di ogni sua pretesa di "impadronirsi della vita affettiva"; ciò in quanto esiste "uno spazio di non diritto" nel quale dimorano diritti imperfetti tali perché arricchiti da molteplici sfumature e intimamente connessi alle emozioni. Un'area nel quale il diritto può entrare solo in punta di piedi esclusivamente per ergersi a tutore pronto a recedere quando sussistono le condizioni culturali e sociali tali da consentire alle relazioni di esprimersi nella loro pienezza. Non un ruolo paternalistico - quindi - ma di distanza e di rispetto per la sfera più intima del singolo; il diritto, cioè, non deve abdicare a regolare i rapporti ma deve assurgere a mero strumento affinché i rapporti possano esprimersi nella loro pienezza.

Ma gli effetti del Ddl Pillon sono ancora più preoccupanti per quello che sottende, oltre che per ciò che letteralmente statuisce. La situazione di debolezza nella quale vengono relegati *in primis* i minori ma anche le donne è acuita dall'ipotesi formulata in Commissione Senato di accorpate il Ddl Pillon con il Ddl presentato da Paola Binetti che vorrebbe novellare l'art. 572 c.p. esigendo - ai fini della perseguibilità - la "sistematicità" dei maltrattamenti, laddove attualmente è richiesta la sola "abitudine" degli stessi; sistematicità che nega il *proprrium* delle dinamiche attraverso le quali la violenza si estrinseca articolandosi in una sorta di altalena emotiva che oscilla tra momenti di pentimento e momenti di violenza. Esigendo la sistematicità dei maltrat-

tamenti (e non più la mera abitudine della condotta, sussistente secondo la giurisprudenza anche quando alle condotte aggressive si affiancano momenti di quiete), si finisce da un lato per negare la fenomenologia tipica della violenza domestica, e dall'altro si rende estremamente arduo per le donne vittime di violenza denunciare. Il 25 novembre ricorre la giornata internazionale contro la violenza sulle donne e il femminicidio; come può uno Stato democratico onorare tale ricorrenza?

Sicuramente ponendo al centro della sua agenda le politiche di genere; apprestando leggi in grado di abbattere quelle mura di silenzio entro le quali le donne vittime di violenza sono loro malgrado confinate, in armonia con quanto prevede la Convenzione di Istanbul la quale statuisce che la violenza contro le donne costituisce violazione dei diritti umani; consentendo alle stesse di ambire effettivamente "al pane e alle rose" della loro esistenza, nel senso fatto proprio da Rose Schneiderman. In definitiva, impegnandosi ad intraprendere un percorso verso politiche di genere avanzate e garantiste, obiettivo in riferimento al quale il Ddl Pillon risulta senz'altro anacronistico e obsoleto tanto da dovergli negare qualsiasi cittadinanza nell'ordinamento giuridico italiano. Si deve perseguire la parità dei generi e non un'astratta quanto irraggiungibile pariteticità di tempi.

Politiche di genere, dunque, e non di categoria (nell'alveo della quale, invece, il Ddl Pillon sembrerebbe riconducibile, considerato che il Senatore Pillon è mediatore) che innalzerebbero il grado di civiltà del nostro Paese. Le donne, infatti, non costituiscono una categoria bensì - riprendendo un'espressione di Alexandria Ocasio-Cortez (vincitrice delle Midterm 2018) - sono l'ala possibile di una comune umanità.

Antonia S. M. Roseti



Avvisi

Appassionati di flora e fauna locali e di conservazione e difesa dell'ambiente sono invitati a collaborare ad iniziative di censimento, protezione e reintroduzione di specie animali e vegetali tipiche dell'Alto Jonio. Contattare per informazioni la redazione di Confronti Trebisacce via Lutri 99.

AVETE LIBRI E DOCUMENTI SULLA PROBLEMANTICA DELLA CALABRIA E DELL'ALTO IONIO?

Biblioteca Privata li cerca per custodirli o acquistarli. Contattare redazione di Confronti.

S. S. 106: SI PROCEDE CON GLI ESPROPRI

Terzo Megalotto della S.S. 106 Sibari-Roseto: nonostante le legittime riluttanze degli ambientalisti e le altrettanto legittime resistenze dei parlamentari 5Stelle della zona che hanno chiesto al Ministro Toninelli una valutazione più dettagliata del costo/beneficio, l'Anas va avanti con le procedure per dare inizio ai lavori e nei giorni scorsi, dopo aver recapitato a ciascuno la relativa comunicazione, l'Anas si è materializzata a Trebisacce dove, nel corso di un incontro concordato con l'amministrazione comunale, ha incontrato i proprietari dei terreni interessati alle procedure di esproprio per spiegare loro modalità, tempi e indennizzi relativi agli espropri. Procedure di cui, secondo quanto hanno riferito i tecnici presenti, si



prevede la conclusione entro il mese di gennaio per consentire, una volta eseguite tutte le altre formalità, di aprire i cantieri entro la metà del 2019. Il Terzo Megalotto Sibari-Roseto, dunque, si realizza secondo la progettazione già pronta e finanziata o, come sostengono in tanti, si rimette tutto in gioco? Il cronista, che come tale non è obbligato a schierarsi né con i fautori della strada, né con gli oppositori, riporta i fatti e i fatti maturati negli ultimi tempi dicono che, a fronte dei Ricorsi presentati da diversi proprietari terrieri e già respinti e di altri Ricorsi riproposti da un numero più esiguo degli stessi proprietari tuttora da esaminare da parte del Tar, si sono verificati due circostanze - di cui diremo - che confermano la tesi secondo cui il Terzo Megalotto è in dirittura d'arrivo e quindi si farà. E si farà nei tempi previsti. Per la cronaca va intanto ricordato che il Terzo Megalotto, lungo 39 chilometri e dal costo complessivo di 1miliardo e 335milioni di euro, salvo aggiustamenti in corso d'opera, è l'opera pubblica più ingente che si sta per realizzare nel Mezzogiorno d'Italia e prevede un tracciato in rilevato sulla Piana di Sibari, n. 3 svincoli (Cassano Jonio, Trebisacce e Roseto Capo Spulico) e una serie di gallerie naturali (la più lunga sotto monte Mostarico di oltre 3 km.) e di trincee e gallerie artificiali lungo il suo percorso collinare al fine di rispettare il più possibile i pianori dei comuni di Trebisacce e Amendolara. Un'opera di respiro europeo attesa da più di 20 anni, ritenuta strategica per la viabilità regionale e interregionale e vitale per vincere l'isolamento e dare ossigeno all'economia di tutto l'Alto Jonio Cosentino. Ma quali sono le due circostanze maturate negli ultimi tempi che concorrono a confermare che, nonostante tutto, si va avanti? Innanzitutto l'intervista rilasciata al presidente dell'Associazione "Basta vittime sulla 106" Fabio Pugliese dal Capo-Area Anas della Calabria ing. Giuseppe Ferrara.

«Al momento - ha dichiarato il Capo Area Anas della Calabria - non esistono ritardi in merito alle operazioni preliminari alla cantierizzazione dell'opera e, in quanto all'Anas, siamo perfettamente in linea con quelli che sono i nostri adempimenti, per cui posso assicurare che l'avvio dei lavori per la realizzazione dell'intera infrastruttura avverrà certamente a metà del 2019». Alla dichiarazione dell'ing. Ferrara, a distanza di circa 10 giorni, ha fatto eco il dr. Sergio Colosimo Responsabile dell'Area-Expropri dell'Anas il quale, venuto a Trebisacce insieme ad altri tecnici dell'Anas, di Sirio e del General Contractor per incontrare i proprietari dei terreni interessati agli espropri e dare loro tutte le spiegazioni possibili per fare in modo che tutto avvenga con chiarezza e trasparenza. Il Dr. Colosimo, dicendosi confortato dalle rassicurazioni ricevute nei giorni scorsi a Roma presso la Direzione Nazionale dell'Anas, ha assicurato che tutto procede secondo il cronoprogramma. «L'unica ombra, al momento, - ha dichiarato Colosimo - è rappresentata dalle lievi turbolenze che riguardano la Società Astaldi, ma al suo fianco - ha aggiunto il Dr. Colosimo - c'è un partner affidabile

come Impregilo in grado di garantire la sostanziale tenuta del Contraente Generale, per cui non c'è motivo per pensare che... finora abbiamo scherzato e che tutto viene rimesso in discussione». Nel corso del suddetto incontro, a cui hanno partecipato in modo molto composto e ponendo svariate domande tantissimi proprietari di terreni, il sindaco Mundo e l'assessore Castrovillari hanno ribadito la posizione del Comune di Trebisacce: favorevole alla realizzazione di un'opera ritenuta di grande portata, strategica per vincere l'isolamento geografico e in grado di aiutare la crescita socio-economica di tutto l'Alto Jonio, ma con un'attenzione molto alta al rispetto dell'ambiente e della natura dei luoghi e, perché no!, anche alle opere compensative destinate al comune di Trebisacce. La parola è quindi passata al dr. Colosimo il quale, parlando a braccio e rispondendo alle tante domande dei presenti, ha spiegato, con chiarezza e con dovizia di informazioni, le fasi delle procedure di esproprio. Si parte con una prima valutazione-base alla quale, a seguito di incontri tra le parti, si sommano eventuali indennità aggiuntive e tutte le indennità relative alle evidenze esistenti nel "soprasuolo", quali essenze vegetali (uliveti, agrumeti, vigne, piante da frutta) e inoltre pozzi, recinzioni, strutture edili, stalle... «Apagare gli indennizzi concordati - ha concluso il dr. Colosimo ricordando che l'esproprio per interesse pubblico è inoppugnabile - sarà direttamente l'Anas e noi, come funzionari, abbiamo il dovere di fare gli interessi dell'Erario, cioè dello Stato, senza danneggiare però i privati che, mettendo a disposizione i propri terreni, sottoscrivono con l'Anas l'accordo finale che è quello - e solo quello - che praticamente suggella il cambio di destinazione e di proprietà di quella quota di terreno che, da privata diventa pubblica e viene trasferita nella disponibilità della collettività». Pino La Rocca

ALTO JONIO e DINTORNI



SAN DEMETRIO CORONE

Italia e Albania: con la visita di Mattarella e Meta ancora più vicine, ancora più amiche

di Adriano Mazziotti

Non solo un "evento storico" teso a intensificare e sancire gli antichi e già solidi rapporti culturali e di amicizia tra l'Italia e l'Albania e la fraterna unione tra gli arbëreshë e gli albanesi, ma anche un'occasione importante per promuovere nuove iniziative idonee a intensificare i rapporti tra le comunità albanofone e l'Albania, per avviare un percorso inedito di collaborazione e cooperazione, porre le basi per inaugurare una nuova stagione di progetti volti a favorire, ad ampliare percorsi culturali e professionali e a incamminarsi verso futuri orizzonti economici da presentare alla Unione Europea in comune tra Italia, Calabria e Albania.

Questo, e tanto altro, nella uggiosa mattina del 7 novembre a S. Demetrio Corone dove, all'ombra del maestoso e austero Collegio Italo-Albanese di Sant'Adriano, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il suo omologo della Repubblica di Albania, Ilir Meta, si sono incontrati ricevendo l'abbraccio affettuoso di centinaia di persone tra lo sventolio di bandierine dei due Paesi. Occasione dell'importante evento la commemorazione del 550° anniversario della morte dell'eroe e patriota Giorgio Castriota Skanderbeg (1468).

Il primo ad arrivare in piazza San Nilo, antistante il complesso del Sant'Adriano, è stato l'inquilino del Quirinale, ricevuto dal governatore della Calabria, Mario Oliverio, dal presidente della provincia di Cosenza, Franco Iacucci, dal Prefetto Paola Galeone e dal sindaco di S. Demetrio C., Salvatore Lamirata. Poco dopo è giunto anche il presidente Meta, accolto con altrettanto entusiasmo dai bambini e dagli studenti delle scuole dei cinque comuni arbëreshë inglobati nell'Istituto Omnicomprensivo di S. Demetrio C. e dalle tante persone disposte dietro le transenne. Per lui dal pubblico è giunto un emozionante "Mire se na erdhët" (benvenuto) che l'affabile capo di Stato shqiptetar ha contraccambiato con un simpatico "Grazie, come state?" in albanese e italiano e addirittura, in barba al rigido protocollo, con un selfie concesso a un ragazzo.

Nel chiostro dell'ex monastero di Sant'Adriano, ai due illustri ospiti è stata offerta una esibizione di danze e motivi musicali della tradizione canora arbëreshe proposta dal gruppo "Lulet e rea" per poi recarsi nella sala Teatro del Collegio dove, alla presenza di una trentina di sindaci provenienti dai centri albanofoni dell'Arberia, delle autorità diplomatiche, istituzionali e religiose, al termine degli inni nazionali di entrambi i Paesi, ha preso avvio la nutrita serie di interventi aperti dal presidente della Provincia Franco Iacucci "orgoglioso di rappresentare la Provincia che ospita più della metà delle comunità arbëreshe e che insieme a quella occitana

rappresenta un elemento peculiare, unico e irripetibile"; A seguire il discorso del sindaco Lamirata per il quale, tra l'altro, "la presenza dei due presidenti è un riconoscimento importante al valore e al ruolo della nostra minoranza ed anche una responsabilità in più. Allora vi chiedo di essere vicini e di farci continuare a svolgere il ruolo che Skanderbeg ci ha affidato: essere il ponte tra l'Italia e l'Albania".

Soddisfazione, in ragione del giorno importante anche per tutta la regione, è emersa dall'intervento del Governatore Mario Oliverio. Rivolgendosi al



presidente Meta egli ha inoltre ricordato che in Calabria la comunità arbëreshe ha saputo non solo integrarsi ma affermarsi come risorsa e ricchezza sul piano culturale e sociale. Oliverio ha pure sottolineato come l'Italia e l'Albania siano annodate "da un percorso secolare che ha visto la Calabria come terra di approdo e accoglienza".

Sui diritti ancora negati della minoranza arbëreshe, come sul vuoto dell'insegnamento della lingua madre nelle scuole, sui mancati servizi informativi Rai, sulla perdita del patrimonio culturale e antropologico nonostante la Legge nazionale del 1999 e quella regionale del 2003, autentiche discriminazioni rispetto alle minoranze linguistiche di confine, si è incentrato l'intervento del professore Unical Francesco Altimari, i cui circostanziati e puntuali riferimenti storico-letterari sono stati apprezzati ed elogiati dallo stesso presidente Mattarella.

Il capo di Stato shqiptetar nel suo discorso ha ricordato i patrioti e gli intellettuali arbëreshë che hanno dato un contributo inestimabile per la causa albanese e favorito la proclamazione della sua indipendenza. "Siamo soprattutto riconoscenti agli arbëreshë per avere custodito le nostre tradizioni fuori dai confini nazionali. Noi continuiamo ad essere grati all'Italia per il sostegno molteplice che ci ha dato e continua a darci per la nostra integrazione europea. Il crollo negli anni '90 della feroce dittatura comunista - ha aggiunto tra l'altro Meta - ha provocato un esodo massiccio di albanesi che si sono riversati in Italia con navi stracariche alla ricerca della libertà e di una vita migliore. L'amico

popolo italiano ha aperto le porte come cinque secoli prima. L'integrazione degli arbëreshë nel vostro Paese in tempi di strisciante razzismo è un esempio di pratiche virtuose di accoglienza. Oggi - ha continuato - in Albania ci sono 25 mila italiani che lavorano, vivono e studiano, cosa inimmaginabile venticinque anni fa". I buoni e antichi rapporti, gli interessi e le affinità comuni tra i due Paesi, cementati dalla presenza degli arbëreshë, autentico esempio dell'atavico rapporto di fratellanza tra i due popoli sono stati sottolineati nell'intervento del Presidente Mattarella. "Albanesi di origine e italiani da più di 500 anni, hanno conservato con orgoglio le antiche tradizioni, i riti religiosi, la lingua degli avi, fornendo al contempo, con il coraggio e i loro ideali, un contributo rilevante alla nascita del nostro Paese".

Nel prosieguo del suo articolato intervento, durante il quale il Capo di Stato ha tra l'altro ricordato anche la figura di Skanderbeg, è stato sottolineato che "S. Demetrio Corone è un luogo speciale e significativo nel quale tutti, albanesi, italo-albanesi e italiani, possono sentirsi a casa. I discendenti dell'Arberia hanno radici in un Paese amico e alleato, oltre che partner strategico dell'Italia. Ho dato il benvenuto al Presidente della Repubblica d'Albania in occasione della sua prima visita ufficiale nel luglio scorso e ho raccolto con entusiasmo la sua proposta di incontrarci nuovamente, in una cornice che ci consentisse di testimoniare i profondi legami storici e culturali".

Lo storico evento della visita concomitante dei due Capi di Stato sarà ricordato anche attraverso due iniziative collaterali realizzate dalla Amministrazione comunale: un annullo filatelico postale e una lapide commemorativa.

La Filiale di Castrovillari delle Poste Italiane ha predisposto un set di quattro cartoline, una pergamena e un annullo speciale. Ciascuna delle tre cartoline illustrate, realizzate dalla Amministrazione comunale, con impressa l'immagine di Skanderbeg, reca pure la figura di tre ex presidenti della Repubblica italiana: Giovanni Gronchi, Giuseppe Saragat, Oscar Luigi Scalfaro, la quarta cartolina ricorda invece l'atto di firma della Costituzione. I quattro cartoncini illustrati riportano la data dell'evento del 7 novembre, la didascalia "550° anniversario della scomparsa dell'eroe nazionale albanese Giorgio Castriota Skanderbeg" e l'annullo postale dell'Ufficio postale.

La seconda iniziativa è stato lo scoprimento della lapide commemorativa della visita, bilingue e in marmo, murata sulla facciata del Collegio Italo-Albanese di fronte piazza S. Nilo, accanto a un'altra storica lastra marmorea voluta dal Comune di S. Demetrio C., dai professori e dagli alunni del Collegio nel I centenario della nascita di Garibaldi (1907), in ricordo del decreto di donazione di 12 mila ducati emanato dall'Eroe dei Due Mondi in considerazione del contributo reso alla causa nazionale dai "prodi e generosi albanesi". In italiano e in albanese la lapide, inaugurata dai due Presidenti, riporta la scritta "Il Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella e il Presidente della Repubblica di Albania, Ilir Meta, nel 550° anniversario della dipartita di Giorgio Castriota Skanderbeg".

Il caso Lucano: il tribunale della Libertà rigetta il ricorso

Il tribunale della Libertà di Reggio Calabria ha rigettato il ricorso di Lucano, dichiarando che ci sono gravi sue responsabilità nella conduzione del Comune di Riace, di condotte illegali che potrebbero essere reiterate: chi ha visionato gli atti, certamente è a conoscenza di fatti che noi ignoriamo. La giustizia farà il suo corso. Nel frattempo l'esperimento tanto osannato va a gambe all'aria. Ma una breve riflessione ci sia consentita: un paesino che stava per morire, quasi disabitato, viene "resuscitato"; con modalità che vengono portate ad esempio e non solo in Italia e poi succede questo pandemonio? Eppure sugli atti delle giunte comunali, che io sappia ci dovrebbero essere i pareri obbligatori dei funzionari che ne garantiscono la legittimità. Esistono? E poi in quel microcosmo c'erano interessi tanto consistenti da indurre persone normali a condotte illecite? Personalmente, ne dubito e mi auguro che venga con sollecitudine fatta luce completa sulla vicenda.

(Vincenzo Filardi)

ALTO JONIO e VARIE

Parco del Pollino-Ritorno al Raganello

...alla natura si comanda solo ubbidendole - F. Bacone

A memoria delle nove vittime del Raganello 18 agosto 2018, intrepidi naturalisti e alla loro giovane coraggiosa guida Antonio De Rasis.

Accade sempre più spesso ed è concomitante alla sciagura del Raganello, il disastro del Ponte Morandi-14 agosto-43 vittime, che noi parliamo di prevenzione, di sicurezza, di regole e legalità di fronte a una calamità avvenuta, mancanti i necessari provvedimenti onde evitarla. Il primo deferente e commosso pensiero lo rivolgiamo alle dieci vittime del Raganello del 20 agosto u.s. che hanno destato la commozione non solo dell'intera Calabria, che ha proclamato una giornata di lutto regionale, ma dell'intero Paese. Nella tarda giornata hanno perso la vita nelle Forre delle Gole del Raganello nel Parco del Pollino, territorio di Civita, ove si aggiravano due gruppi di 33 unità le 10 vittime ricordate. Non discuteremo qui delle cause di cui indaga la Procura di Castrovillari che, tra l'altro, ha posto sotto sequestro le Gole. Ma non ci esimiamo di esprimere un pensiero sui ritardi al fine di salvaguardare le vite e la stessa natura originariamente allo stato di Wilderness. Gli abitanti del territorio vivono più i divieti di pratiche familiari: caccia, coltivazioni, pascoli, taglio di legna, subendo più danni che ricavarne benefici. E' solo il caso di ricordare la presenza invadente di cinghiali che ormai hanno raggiunto, apportando ovunque devastazioni, le marine joniche. Nella avifauna sono stati introdotti i grifoni, necessari per smaltire carogne, che spesso in volo vengono scambiati per aquile che forse qui non vivono più. Questi ambienti vanno vissuti e salvaguardati con grande impegno, onde godere della loro bellezza e integrità naturale; né si può morire in una Riserva che non è un parco di divertimenti. D'altro canto si narra che il leggendario Ponte del Diavolo ha sempre preteso delle vittime, e così il Raganello. Verso la metà del secolo scorso, in tempi diversi, vi persero la vita un cittadino tedesco e un abitante cacciatore di San Lorenzo Bellizzi.

Il Raganello non è usufruibile da ragazzi di 9 e 10 anni e ci dispiacerebbe se le norme dovesse stabilirle la Magistratura. Da autori e guide storiche del Parco e

del Raganello, da Francesco Giorgio a Giorgio Braschi, da Nino La Rocca a Emanuele Pisarra e a Saverio Indio De Marco, abbiamo sempre letto e appreso che in quei luoghi bisogna aggirarsi solo se adeguatamente equipaggiati ed esperti, nonché sotto la guida di persone autorizzate. Tra i pericoli, la caduta di massi ed inconvenienti vari che possono portare anche a danni fisici. Quel giorno, mentre dal lato San Lorenzo l'accesso era chiuso, dal lato



Sud si accedeva liberamente e nei giorni precedenti, come già nella mattinata di quel faticoso giorno, vi si erano aggirati centinaia di escursionisti. Gli anziani del posto hanno sempre temuto il Raganello che già dalla sua etimologia ben si capisce che è un torrente impetuoso e trasportatore di fanghi e pietre. Quel giorno la pioggia improvvisa, vera bomba d'acqua, cadde sul territorio di San Lorenzo a grande distanza, ma nelle Gole arrivò l'onda, vero Tsunami, come riferiscono i soccorritori del Club Alpino e dei Vigili del Fuoco, alta almeno 3 metri, che travolse, senza alcuna possibilità di scampo, la testa del gruppo scaglionato su un percorso di circa 100 metri. Il gruppo di 15 unità di Antonio De Rasis 32 anni di Cerchiara, volontario della Protezione Civile e volontario a Rigopiano nel 2017, è quello che essendo in testa ha subito la perdita di ben 10 unità, compresa la stessa guida. Ricordiamo i nomi delle vittime per dovere di cronaca e per affidarli alla memoria dei posteri, affinché memori di questi episodi non abbiano a ripetersi. Essi sono: una coppia, marito e moglie di Qualiano (NA) Carmela Tammaro e Antonio Santopaolo, con due figli di 10 e 12 anni tratti fortunatamente in salvo; è scampata

anche Maria Immacolata Marrazzo di Torre del Greco di anni 43. Vi periscono 3 pugliesi Myriam Mezzolla di anni 27 di Torricella (TA), Claudia Giampietro di anni 31 di Conversano (BA) e Gianfranco Fumarola di 44 anni di Cisternino (BR) agente di polizia penitenziaria, inoltre Paola Romagnoli di anni 55 di Bergamo ricercatrice universitaria; di Roma sono Carlo Maurici di 35 anni e Valentina Venditti di anni 34. E' da rilevare, forse sospettando la situazione meteorologica,

la mancata presenza di calabresi o delle zone contigue, ricordato che sul territorio vigeva l'allerta gialla. I feriti ricoverati nell'ospedale di Castrovillari hanno ricevuto la visita del Ministro Costa che, nelle sue dichiarazioni, ha espresso un triste e critico giudizio ammonendo

che le vittime pesano sui ritardi e sulle inesperienza. Ci corre l'obbligo ricordare che gli anziani di San Lorenzo, ove negli anni '70, in un circolo cittadino, per iniziativa del Sindaco del tempo Domenico Cerchiara, si tenne la prima riunione che auspicava la creazione del Parco e che nei tempi hanno sempre raccomandato di non affrontare il percorso delle Gole, vero torrentismo se non dopo 3 giorni di sole continuo. Quel giorno, come vuole il fato quando la morte è in agguato, ironia della sorte, le vittime si sono trovate proprio lì. Dopo quanto premesso è forse bene augurarsi che è meglio lasciare il Raganello per un periodo stabilito da tecnici esperti a una salutare convalescenza onde ripristinare la biologia vegetale e la zoologia affinché le stesse si riappropriino di un habitat snaturato e che in futuro, come nei luoghi sacri, vi si possa entrare in punta di piedi e con un atteggiamento rispettoso.

Carmelo Tucci

(già Componente del 1° Consiglio e dell'Ufficio di Presidenza del Parco)

L'ING. NICOLA BARONE NUOVO ACCADEMICO AEREC

Nella prestigiosa cornice dell'Aula dei Gruppi Parlamentari, presso la Camera dei Deputati di Roma, il 30 novembre scorso si è svolta la 57ª convocazione dell'AEREC (Accademia Europea per le Relazioni Economiche e Culturali) nel corso della quale è stato ratificato l'ingresso ufficiale, come Accademico AEREC, dell'Ingegnere Nicola Barone, originario di Cerchiara di Calabria ma, per ovvi motivi professionali, residente nella Capitale da molti anni. Per la cronaca l'Accademia AEREC, oltre a favorire lo scambio internazionale di idee e di progetti di business, promuove convegni ed incontri sia in Italia che all'Estero per agevolare contatti e relazioni tra istituzioni politiche, diplomatiche, finanziarie e culturali a livello internazionale. Un riconoscimento, quest'ultimo, che inorgoglisce tutto l'Alto Jonio e in particolare il suo paese natale con il quale l'ing. Barone ha sempre avuto un intenso rapporto affettivo e che corona la sua ricca carriera professionale di manager. L'ingegner Nicola Barone, laureatosi in Ingegneria presso il Politecnico di Torino ed entrato giovanissimo nella società italiana dei telefoni (prima SIP, poi Telecom e infine TIM) ha infatti un



eccellente profilo professionale che gli ha consentito di scalare i vertici della società nella quale, dopo aver svolto numerosi incarichi dirigenziali, oggi occupa il ruolo di presidente di TIM San Marino e inoltre di TNAEREC Fiber. L'ing. Barone, come componente dell'associazione "Il Cuore di Abele" è inoltre molto impegnato nel sociale tanto che, oltre alle motivazioni di carattere professionale e sociale, è stato insignito nel 2012 da Papa Benedetto XVI del titolo di Cavaliere di San Gregorio Magno, mentre l'anno scorso ha ricevuto il prestigioso premio speciale "Italive 2017", per via della promozione della grande opera del "Presepe dei Netturbini di Roma" realizzato dal calabrese Giuseppe Ianni all'interno del Vaticano. "Premio Internazionale alla carriera per l'Imprenditoria e la Managerialità - si legge nella motivazione del Premio - conferito all'ing. Nicola Barone per aver rafforzato l'immagine della professionalità italiana nel tessuto economico e sociale internazionale, tenendo fermi saldi i principi di moralità, onestà e senso civile". Roma 30 novembre 2018.

La Redazione


LIZZANO
Edilizia-Ferramenta-Cereali

Via P. Umberto N°52 - 87070 Albidona (CS)
Tel. e Fax: 098152417 Cell. 3487529095
P.Iva: 01612900785 - C.F. LZZFNC62S23A160U
lizzanofrancesco@hotmail.it

Unitrevi snc di Bianchi Alfredo
Dal 1985 Agenzia Generale di Trebisacce

 

Viale della Libertà 173 Trebisacce (CS)
Tel/Fax: +39 0981-57270 / 500620

ALTO JONIO



AMENDOLARA. Eletta nella Lega Nazionale Dilettanti, nel corso dell'assemblea tenutasi a Roma, consigliere federale, Maria Rita Acciardi, insieme a Stella Frascà uniche donne. Da sempre impegnata in politica e nel sociale, continua l'impegno a livello locale, regionale, nazionale.

--Il nuovo Gal Sibaritide, nell'ambito piano d'azione locale "Sybaris terra d'incanto, un viaggio tra storia, cultura e sapori", ha comunicato, tramite una nota del suo presidente Antonio Pomillo, l'avvio di bandi pubblici a favore dei giovani per la creazione ed il potenziamento di imprese agricole e di lavorazione e trasformazione dei prodotti dell'agricoltura. Altri bandi saranno pronti a breve e sarà possibile visionarli nelle sedi degli sportelli informativi di Amendolara e Calopezzati.

ROSETO CAPO SPULICO. --Congresso CGIL Sibaritide, Pollino, Tirreno. Celebrato nei locali dell'Antico Granaio il VII congresso della Fillea CGIL Sibaritide Pollino Tirreno, che ha eletto, quasi all'unanimità, segretario Giuseppe De Lorenzo, e segretario comprensoriale Giuseppe Guido. Ha ricevuto i convegnisti e portato i saluti dell'amministrazione il sindaco Rosanna Mazzia. Hanno partecipato numerosi sindaci, il presidente del Parco del Pollino Pappaterra, il presidente dell'Ance Giovan Battista Perciaccante, il segretario generale Fillea Calabria Luigi Veraldi, Giovanni Fracassi della segreteria regionale nazionale CGIL. Nelle relazioni e nel partecipato dibattito trattate problematiche nazionali del mondo del lavoro e dell'economia, e argomenti attinenti in particolare il comprensorio, quali l'inizio dei lavori del 3° Macrolotto della nuova SS106, la situazione sanitaria, la costruzione dell'Ospedale della Sibaritide, dello spopolamento dei centri dell'interno, la vicenda Lucano e i connessi problemi dell'immigrazione e dell'integrazione conseguente. Il sindacato ha assicurato che su tutti questi problemi sarà vigile e chiederà tempi brevi per l'inizio dei lavori già finanziati.

--La siccità che continua ad imperversare ogni anno sempre più, associata al diminuire della portata delle sorgenti dell'Eiano, a cui è collegato l'acquedotto di questo centro, quale ultimo comune, comporta disagi a tutti i comuni serviti. L'amministrazione di Roseto si è impegnata per tempo per ovviare alla penuria d'acqua potabile, in particolare nel periodo estivo, ed ha ottenuto un finanziamento regionale di 300 mila euro per un impianto

Per i nostri paesi

a cura di Vincenzo Filardi

d'avanguardia di filtrazione, da utilizzare per i pozzi già esistenti nel fiume Ferro. Un altro pozzo è stato trivellato in contrada Mirata. Inoltre è prevista la pulitura delle condotte e dei serbatoi e la loro revisione. E' prevista anche la fornitura di acqua potabile ad alcune zone rurali.

--Si è tenuto il III incontro sul progetto "Roseto C.S. comunità ospitale" promossa dall'amministrazione



comunale. L'iniziativa si propone di offrire agli ospiti servizi personalizzati. Redatta a tal fine una carta dell'ospitalità e promossa la costituzione di un comitato di pilotaggio, formato da volontari che guideranno gli ospiti per far loro conoscere le risorse naturali, storiche, culturali, enogastronomiche. Istituito a tal fine un nuovo portale con un catalogo generale. Presenti all'evento tutte le associazioni esistenti e operanti sul territorio.

--Le associazioni Anci, Legambiente, Uncem e Borghi Autentici hanno promosso un incontro a Roma alla quale hanno preso parte più di 200 sindaci di comuni inferiori ai 5.000 abitanti e redatto un appello, firmato da tutti, al Presidente del Consiglio Conte, per chiedere l'emanazione dei decreti attuativi della Legge Salvaborghi del 2017, che prevede finanziamenti per 160 milioni di euro per i piccoli comuni. La legge dovrebbe favorire la manutenzione di territori, in specie quelli marginali a rischio di spopolamento. All'incontro ha partecipato Rosanna Mazzia, in qualità di sindaco di questo comune.

--Il problema dell'inquinamento atmosferico e dei cambiamenti climatici ormai si pone con sempre maggiore urgenza, tutti i giorni, a tutti i livelli come dimostrano le tante iniziative a livello mondiale.

Per offrire un piccolo contributo alla soluzione, l'amministrazione comunale ha stipulato con l'Enel una convenzione per l'installazione di cinque postazioni per rifornimento di energia elettrica.

ROCCA IMPERIALE. In conseguenza delle manifestazioni di protesta per le carenze di acqua per uso irriguo, con il dubbio sulle quantità erogate dal Consorzio, attualmente

non controllabili, è stato deciso di installare dei contatori che possano misurare le quantità erogate.

--Portata avanti da attivisti del Movimento 5S, l'esigenza di installare la Casa dell'acqua, con l'obiettivo di valorizzare e incrementare l'uso dell'acqua pubblica con economia per i cittadini. L'amministrazione comunale ha accolto la proposta.

MONTEGIORDANO. Le reliquie di Papa Wojtyla sono giunte in questo centro accolte dal vescovo Francesco Savino, da padre Giuseppe Cascardi, dal sindaco Franco Fiordalisi e da tanti fedeli. Le reliquie resteranno esposte per un anno nella Chiesa del Cristo Redentore in Marina.

--Nel Palazzo Isolari di Bologna, consegnato all'artista Lena Gentile il riconoscimento "Premio 99 Protagonisti dell'Arte". L'ambito riconoscimento, consegnato da Vittorio Sgarbi, si aggiunge ai tanti altri e prestigiosi ricevuti dall'artista, che nonostante gli impegni di infermiera professionale e di volontaria nel sociale, riesce a coltivare la sua passione artistica con lusinghieri risultati.

CERCHIARA. Tentativo di furto alla locanda "Il Sellaro" da parte di tre uomini, colti in flagranza di reato dai carabinieri della locale stazione. I tre individui, dopo le formalità di rito, sono stati rimessi in libertà in attesa del processo.

-- Presso lo storico Palazzo Rovitti, risalente al 1.600, e la Masseria Torre di Albidona, situata sul pianoro che si affaccia sul Golfo di Taranto, verrà girato un cortometraggio da parte di Roberto Bonaventura, produttore e

scrittore. Il cortometraggio si snoderà sulla trama della raccolta poetica di Filomena Rago "Se io fossi poeta", con interpreti persone del nostro ambiente.

ORIOLO. Un gruppo di operatori turistici e giornalisti tedeschi sono venuti in visita dalla Germania, alla ricerca di luoghi suggestivi da proporre per visite ai propri connazionali. Guidati dal vice sindaco Vincenzo Diego hanno visitato il centro storico, la Chiesa Madre, il castello, il Teatro della Portella, i palazzi gentilizi recuperati e restaurati. Al termine della visita hanno dichiarato di aver trovato diversi elementi degni di una visita. Soddisfazione espressa dal Diego per l'inserimento di questo borgo, già inserito tra i Borghi più Belli d'Italia, nei circuiti turistici internazionali.

--Dopo circa mezzo secolo riapre il cancello del Camposanto della Martuccia, devastato dall'alluvione e conseguente frana del 1973. Dopo quell'evento è stato costruito un nuovo cimitero a valle in un terreno più stabile. vecchio cimitero messo in sicurezza è dichiarato cimitero monumentale, arricchito da lamierati lavorati da Francesco Messina e resterà quale luogo della memoria con apertura per le visite un giorno alla settimana.

--In occasione della pulizia di un terreno dai rovi e da vegetazione intricata sono affiorate le rovine di un antico convento del 1439, del terzo ordine Regolare di S. Francesco d'Assisi che, negli anni ha dato all'ordine ben sette padri provinciali ed un padre generale, Dionigi Colomba, che ha portato dalla Francia, l'alluce di San Francesco di Paola, attualmente conservato nella Chiesa Madre. Oltre ai vari locali sono affiorati dipinti da restaurare. Un intervento urgente di recupero e ripristino è già iniziato con fondi dei beni culturali.

I NOSTRI DEFUNTI

Trebisacce - Sono venuti a mancare: Maria Immacolata Giorgio, Alessandro Filazzola, Carmela Fittipaldi, Giuseppina Santo, Maria Giuseppa Santarcangelo, Giuseppe Guttieri, Maria De Maio, Costantino Bellusci, Concetta Laschera, Giuseppina Petrone, Michele Partepilo, Francesco Milione, Caterina Petta. A tutte le famiglie colpite dal lutto esprima mia le nostre condoglianze. (*Confronti*)

aderite al Gruppo

l'Altra Cultura
di Albidona

Luca Napoli
SCUOLA GUIDA

TREBISACCE VIA PRIMA PIANA n.6

TEL.0981507372-3392646326

EMAIL: SCUOLAGUIDANAPOLI@LIBERO.IT

ALTO JONIO e DINTORNI



Scarsa raccolta d'olive, quest'anno. Frantoi quasi chiusi in tutto l'Alto Jonio. Non solo poche olive, ma pure colpite dalla mosca olearia. Le piante avevano bisogno dell'acqua, e non ha piovuto da gennaio a giugno. Speriamo per il 2019.

Le riprese di "Borghi autentici". Per le condizioni atmosferiche non favorevoli e per impedimento della troupe di "Borghi autentici", con sede in Abruzzi, sono state rimandate ad altra data. Forse, se ne parlerà all'inizio della primavera 2019. La tv di "Borghi autentici" è interessata a riscoprire storia, tradizioni e curiosità dei piccoli paesi interni, che rischiano l'isolamento e l'abbandono. Albidona e altri centri dell'Alto Jonio hanno aderito a questa iniziativa culturale. Daremo informazioni anche tramite il nostro giornale.

Giusy Munno arriva al Cantagiuro, e dice, arcicontenta: - Anche quest'anno è stata un'emozione



indescrivibile. ho vinto il PREMIO OPPORTUNITÀ al Cantagiuro 2018. Ringrazio tutti di cuore. Auguri, Giusy.

La proposta di un incontro-dibattito sulla ricerca culturale e storica. Pino Marano sta diffondendo, tramite face book, diversi filmati sull'Altra cultura di Albidona, mondo del lavoro, emigrazione, canti e suoni popolari, ecc. Qualcuno ha suggerito di non disperdere questo materiale, e di lavorare tutti insieme, per salvaguardare le memorie locali ma anche per riportare il passato

Gazzettino albidonese

a cura dell'Altra cultura

alla prospettiva di oggi. Siamo anche noi d'accordo con Marano, ma aggiungiamo che si dovrà parlare, ascoltando tutte le voci. Ricordiamo l'Archivio comunale, la Biblioteca e altre iniziative per la comunità albidonese. Noi dell'Altra cultura proseguiamo a lavorare. Speriamo che gli altri scendano dal balcone, e che il dottor Marano veda finalmente realizzata una delle sue tante proposte, finite tutte a "taralluzz e vine". (Ciccio Scaliero)

UNA COLONNINA DI RICARICA PER VEICOLI ELETTRICI AD ALBIDONA. Una utile sorpresa oggi ad Albidona in Corso Vittorio Emanuele III (alla altezza di Piazza San Pietro). Una delle 14.000 colonnine del Piano nazionale per l'installazione delle infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici, voluto da Enel Spa e che prevede la creazione di una rete di circa 7 mila colonnine entro il 2020 e ulteriori 7 mila entro il 2022 su tutto il territorio nazionale, è stata lì installata. Pertanto, chi ci onorerà di venire ad Albidona con un veicolo elettrico o ibrido potrà rifornirsi in loco e noi albidonesi potremo, in futuro,

con più tranquillità, comprare un veicolo elettrico o ibrido, risparmiare gran parte della spesa che fino a oggi abbiamo impiegato per l'acquisto di carburante (gasolio o benzina) e concorrere a non inquinare l'aria. E' doveroso ringraziare l'ENEL SPA, poiché si tratta di un progetto con spese di realizzazione a suo totale carico, chiunque abbia concorso alla sua installazione e si preoccuperà di garantire il suo funzionamento. Ritengo che sia utile, da subito, proteggerla mediante una sorveglianza a mezzo di telecamera, affinché essa non abbia lo stesso trattamento riservato, dai "soliti ignoti", alla cabina telefonica pubblica, a suo tempo installata nella stessa piazza dall'allora SIP Spa: più volte è stata danneggiata, impedendo di telefonare a chi non disponeva di un telefono fisso e a qualche raro turista di passaggio. (N.B.: la foto non è stata scattata ad Albidona). Da Leonardo Midonno- facebook 7.12.2018.

NATALE - Il giro della zampogna. Per il pomeriggio del 24 dicembre, alcuni giovani del paese stanno preparando una piccola ma originale



manifestazione natalizia: un giro per le strade di Albidona, con suonate di zampogna. Qualcuno aveva proposto di cantare anche "Tu scendi dalle stelle" in dialetto albidonese: sempre all'interno del centro storico. Ma Albidona resta ancora il paese degli "ostacoli trasversali" e "personali". Comunque, la canzoncina natalizia di sant'Alfonso Maria de' Liguori sarà certamente cantata da giovanotti e signorine che non rinnegano la lingua materna. Sarà ripresa in filmato, come quello sulla leggenda della Madonna del Cafaro. L'Altra cultura non disgrega, ma aggrega.

Corriere di Villapiana

Considerato che il Cup di Trebisacce è spesso in crisi per l'eccessivo numero di pazienti che vi si rivolgono, per lo più anziani, con notevoli disagi per la precarietà dei collegamenti, l'amministrazione comunale, con un atto deliberativo, ha chiesto all'ASP di Cosenza, l'istituzione di uno sportello Cup a Villapiana, mettendo anche a disposizione una sede idonea nei locali della delegazione municipale del Lido. Per l'approssimarsi delle prossime elezioni amministrative le forze politiche incominciano a muoversi. I Cinque Stelle che si presenteranno per la prima volta alle comunali si sono riuniti ed hanno comunicato che si presenteranno da soli. Alla presenza di esponenti del movimento si è iniziato a discutere di programmi e di lista.

--Approvato a maggioranza il bilancio consolidato 2017 che presenta un avanzo di 600 mila euro. Ha illustrato il documento il sindaco Montalti, Rilievi da parte dei consiglieri di minoranza Bria e Costa. Il consiglio ha anche deliberato una variazione al bilancio 2018.

--A Roma presso l'aula magna

dell'Università Valdese, Francesca Franzese, di questo comune, ha vinto il Music in the World 2018, per la categoria dai 7 ai 9 anni.

--Nasce la Lega a Villapiana. Michele Grande, attuale presidente del consiglio comunale ha aderito alla Lega ed è stato nominato coordinatore del partito.

--La XVI edizione del premio culturale dell'Associazione "Cartagine 2.0" ha premiato Leo Antony Napoli, di 13 anni, della III media del Lido, quale miglior musicista junior.

--Disagi e lamentele dei cittadini che vivono vicino all'area industriale, per il forte e fastidioso odore che emana, sembra da un impianto di preparazione di bitume. Chiesto l'intervento dell'Arpacal per accertamenti e verifiche.

--Per migliorare la raccolta dei materiali ingombranti, che dall'inizio dell'anno ha visto la raccolta di oltre 15 tonnellate di tali rifiuti, l'amministrazione comunale, al fine di incrementare ulteriormente la raccolta e migliorare il servizio ha lanciato l'"Operazione Svuota Cantine", potenziandolo.

(Vincenzo Filardi)



Vizi e Sfizi
Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria
Porcellane - Bomboniere - Intimo
Via Nazionale 106 Villapiana (CS)
Info. 0981 59093 Cell. 3494967055

I NOSTRI DEFUNTI

Albidona - Sono venuti a mancare Mariantonia Paladino, Francesco Rago e Domenico Gaetano. Sentite condoglianze alle famiglie colpite dal lutto.

TREBISACCE e DINTORNI



Osservatorio cittadino a cura di Vincenzo Filardi

Disagi notevoli incontrano i cittadini del nostro comprensorio bisognosi di cure mediche che sono costretti a spostarsi tra diverse sedi sanitarie, spesso distanti, stante anche la carenza di collegamenti con mezzi pubblici. Particolare difficoltà incontrano persone diversamente abili o anziani non autonomi. L'assessore Pino Campanella per venire incontro a questi cittadini si è reso promotore di una convenzione con l'ASP di Cosenza, per utilizzare un mezzo idoneo, concesso in comodato d'uso gratuito, con a carico del comune del solo combustibile e l'ASL della manutenzione. Soddisfazione espressa dall'assessore Campanella e dal sindaco Franco Mundo che ha sottolineato il continuo impegno dell'amministrazione per una crescita dell'assistenza sanitaria, ma che si potrà dire assicurata solo con l'entrata in funzione dei servizi previsti per l'ospedale Chidichimo.

--Per iniziativa dell'assessore alla P.I. Roberta Romanelli, assicurato il servizio di trasporto gratuito agli studenti diversamente abili delle scuole dell'obbligo, anche per dare concreta attuazione a quanto stabilito da decisioni della Corte Costituzionale. L'assessore nel darne comunicazione ha elogiato l'impegno della struttura e della responsabile d'area Carmela Vitale, che supportano le sue iniziative, perché il diritto allo studio non rimanga una dichiarazione d'intenti ma un fatto concreto.

--L'amministrazione comunale ha disposto un bonus sociale idrico per coloro che ne abbiano i requisiti. Lo hanno comunicato gli assessori Castrovillari e Accattato. Il bonus consiste in uno sconto per le utenze domestiche dei cittadini residenti con condizioni economiche disagiate, e sarà concesso annualmente.

--L'associazione culturale "Il Pontile", promotrice negli anni di tante iniziative tra le quali il premio nazionale giornalistico, ha rinnovato i suoi organismi. Presidente Maria Franca Angiò, tra i fondatori e primo presidente dell'associazione sempre impegnata nelle varie iniziative. Vice presidente Francesco Pansa, segretario tesoriere Andrea De Marco, revisore dei conti Mariangela De Vita. Nel direttivo Nino Chinnici, Ludovico Noia, Valerio Ippolito e Antonella Garoppo. La neopresidente ha dichiarato che l'associazione continuerà ad operare sempre collegialmente e promuoverà manifestazioni in continuità con il passato.

--Sempre attenta l'amministrazione comunale sulle nostre scuole. Rifatta la pavimentazione del Pertini nell'abitato alto, rovinato dalle radici degli alberi, che se abbelliscono, provocano però di questi

inconvenienti. Soddisfatta l'assessore Romanelli che si impegna per le nostre scuole.

--L'area fitness allestita sul nostro Lungomare procura una grande soddisfazione all'assessore Mimmo Pinelli che si è impegnato per realizzarla. Passando nelle belle giornate si vedono tutti gli attrezzi occupati e gente che aspetta il suo turno. Sarebbe forse opportuno visto il successo aumentare la dotazione di attrezzi.

--Promosso da Giuseppe Russo al ristorante "La Rotonda" una manifestazione enogastronomica per la valorizzazione e la promozione dei prodotti del nostro territorio. Vi hanno partecipato con le loro specialità le cantine Ippolito, le cantine Viola, la cooperativa Terre del Sole, la gelateria Gaetano Vincenzi. Grande successo di pubblico.

--L'amministrazione comunale per il secondo anno consecutivo ha organizzato

ranterà l'assistenza a 750 nuclei familiari, dei quali 100 nella sola Trebisacce. In tale attività saranno impegnati 11 figure professionali. Il sindaco Franco Mundo e l'assessore Giulia Accattato hanno evidenziato l'importanza dell'attenzione ai più deboli, con interventi concreti e non con dichiarazioni di circostanza che lasciano il tempo che trovano, in particolare in questi tempi di crisi economica.

--L'assessore Roberta Romanelli ed il delegato alla RSU Franz Apolito si sono adoperati per la creazione di un laboratorio didattico sulla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, a disposizione degli alunni delle scuole dell'istituto "Corrado Alvaro", per sensibilizzarli ad un corretto conferimento dei rifiuti, per incrementare le quantità di riciclo e di riutilizzo. La realizzazione dell'iniziativa è stata affidata a Legambiente.

--In occasione della giornata dei defunti, dopo la messa concelebrata dai nostri parroci nel cimitero, il sindaco Mundo e il presidente del consiglio comunale Maria Francesca Aloise, si sono recati alla tomba di Alfredo Lutri, medaglia d'oro, per deporvi una corona di fiori.

--Per una lodevole iniziativa della nostra ro Ico, da poco rinata, la festa di San Leonardo, nostro patrono, è stata celebrata con solennità. Oltre alle tradizionali messa e processione per le vie dell'antico borgo, a sera stand enogastronomici e di produzioni artigianali nei vicoli illuminati. Illuminata la Chiesa madre e tutto il bastione come non si era mai visto da tempi lontani. Il tutto allietato dalla Street Band Show del maestro Pasquale Mitidieri. Al mattino si era tenuta la consueta fiera con tenti espositori e avventori. Non più fiera on animali di ogni tipo come soleva un tempo, ma vestiario, attrezzature, cibarie. Non mancavano i tradizionali fichi secchi in trecce (i serti) che poi vengono imbottiti con mandorle o noci e vengono informati (i cruccetti), un tempo delizia dei bambini. Plauso alla pro loco, alla presidente Partepilo, a tutti i membri e invito, in collaborazione con i parroci a "resuscitare" la festa di San Rocco, ormai ridotta a poca cosa nonostante fosse un richiamo per tutta la nostra provincia e la vicina Basilicata, e che segnava anche il ritorno dei nostri emigranti per le ferie.

--Il consigliere comunale Andrea Petta ha avanzato la proposta di conferire la cittadinanza onoraria a Mimmo Lucano ed il gemellaggio del nostro comune con Riace, per partecipare al movimento di solidarietà nazionale ed oltre al sindaco Lucano e contrastare il movimento che vuole marginalizzare i diversi che si trovano sul nostro territorio.

--Ad Ariccia premiati al 1° posto nelle rispettive categorie per le arti marziali Giuseppe Rossini, di Roseto C.S. e Vincenzo Petta nostro compaesano. Cogliamo questa occasione per fare ammenda di un nostro errore nel precedente numero di giornale: i premiati segnalati lo erano stati dal comune, mentre il premio della Società Gas, di Nino Chinnici è andato a Raffaele Burgo,

culture di arti marziali, già con tanti altri riconoscimenti prestigiosi, ottenuti nella sua lunga carriera, al quale chiediamo scusa per l'errore.

--I vigili del fuoco del locale distaccamento hanno incaricato l'avvocata Veronica Puntorieri, responsabile della Lega, di caldeggiare la soluzione della loro precarietà e garantire il funzionamento del distaccamento, sollecitando anche il pagamento delle spettanze già maturate.

--La nostra provincia finalmente ha deciso l'intervento di risanamento del ponte sul Saraceno sulla vecchia 106. Rispetto al progetto iniziale che prevedeva interventi di risanamento del calcestruzzo, si è riscontrato una situazione di degrado della struttura ben peggiore rispetto a quanto visibile, ragioni per cui si rendono necessari ulteriori interventi strutturali di consolidamento, con conseguente chiusura al traffico e disagi per gli automobilisti costretti a deviare sulla E 90 per giungere a Trebisacce.

--Per l'apertura dell'anno di attività, la Fidapa del nostro centro, ha organizzato al cinema teatro Gatto, una manifestazione sul tema nazionale dell'associazione "La creatività femminile, la cultura dell'innovazione, motore di un diverso sviluppo socio-economico". Con la regia e i testi di Luca Ziccarelli, lo spettacolo "La creatività femminile". Sul palcoscenico si sono alternate Annalisa Perna, Filomena Gabriele, Aurora Leone, Fiammetta Aino che hanno interpretato ognuna una musa. In chiusura esibizione di allieve ed allievi della scuola di danza Tripodina. Ha introdotto la serata la presidente uscente Silvia Mangone seguita dalla presidente designata Barbara Tripodina, alla presenza della dirigente Fidapa di Ciro Giusy Nisticò. Il sindaco franco Mundo ha portato i saluti dell'amministrazione e si è complimentato con l'associazione per iniziative che porta avanti da anni.

--Presentata la nuova stagione teatrale presso il cinema teatro Gatto dal direttore artistico Andrea Solano, dal sindaco Franco Mundo, dalla delegata alla cultura Maria Franca Aloise. Si avvarrà di un cast di interpreti di valore. L'abbonamento costa 100 euro, il singolo spettacolo 25 euro. Il comune che ha patrocinato l'evento, auspica una massiccia partecipazione, perché "...un popolo che non aiuta il teatro, se non è morto, sta morendo..." Come si è espresso il sindaco Mundo.

--Inaugurata l'Accademia Musicale "Quinto Rigo", direttrice e responsabile Angela Massafra, in via Mattei n°3. Saranno avviati vari corsi di canto e per strumenti musicali.

--Ritornano alla sede originaria, che li aveva visti nascere, alla parrocchia "Cuore Immacolato della B.V.M." gli Scout-Agesci, dopo un lungo peregrinare negli anni per varie sedi sempre diverse. L'evento, favorito dall'impegno del parroco don Vincenzo Calvosa è stato solennizzato dal vescovo Francesco Savino, che rivolto ai giovani ha dichiarato che la sede non è solo un luogo di ritrovo, ma per socializzare e crescere nello spirito di rispetto e lealtà valori fondanti dell'associazione. Commosso il ricordo di don Cosimo Massafra, che ha fortemente voluto questa chiesa e gli annessi edifici, da parte di Vincenzo Romano, decano dei dirigenti scout.



il corso per il patentino fitosanitario in collaborazione con l'Arsac. La delegata al settore, Antonella Acinapura, ha evidenziato l'importanza di un uso appropriato dei fitofarmaci sia per la difesa delle colture e, principalmente, per la salute degli addetti ai lavori e dei consumatori.

--Recarsi agli sportelli delle nostre poste significa armarsi di santa pazienza ed essere disposti a sacrificare una parte consistente della nostra giornata. Giorni fa erano attivi, pur con il pagamento previsto delle pensioni, solo due sportelli su cinque. Probabilmente i responsabili vogliono costringerci a fare tutto al computer e addio occupazione dei nostri giovani.

--Iniziati i lavori per il completamento della ristrutturazione del nostro lungomare. Dovrebbero arrivare ai giardinetti, nei quali da poco sono stati pavimentati i viali, che hanno abbellito il tutto e offrono maggiori garanzie di sicurezza per i piccoli fruitori.

--Avviata la II fase della Misura di Contrasto alla Povertà, che interessa 17 comuni del nostro comprensorio e ga-



Amerise
s.r.l.

• Riparazione Caldaie a Gas vaillant - le blanc - junkers bosch - ariston	• Stufe a Pellet • Impianti Idrici • Impianti Termici gasolio - gas metano	• Impianti Fotovoltaici • Installazione Autoclavi
---	---	--

Viale della Libertà, 504 - 87075 Trebisacce (CS)
☎ 0981 507881 - 331 651 1599 ✉ amerise.srl@libero.it

Per altre notizie sull'Alto Jonio e Sibaride, aprite i siti e i giornali di Vincenzo La Camera (Paese24), Franco Lofrano, Paride De Paola, Federico De Marco, Piero De Vita, Franco Middono.

ALTO JONIO - VARIE



“SAN ROCCO: LA BOTTEGA DI ROSA-ZANAZIO E ASPETTI INEDITI. ANTEPRIMA DI UNO STUDIO”



Tra le tante sculture custodite a Trebisacce, quella di *San Rocco* è senza ombra di dubbio la più nota e “familiare”, simbolo di una forte devozione e di una tradizione che è riuscita a trasformarsi nel tempo¹. Le righe che seguono rappresentano una breve anteprima di uno studio da pubblicare e allo stesso tempo un segmento di un ampio discorso storico-artistico *in fieri*. Il manufatto è collocato nella navata sinistra della Chiesa Matrice “San Nicola di Mira”, nell’altare della parete di fondo. La statua in gesso (160 cm. ca.) ci presenta il santo pellegrino mentre alza con la mano la tunica scura per mostrare il bubbone della peste sulla coscia sinistra; sulla sua destra il fedele cane gli porge il pane. La scultura è stata restaurata dal trebisaccese Giovanni Marino nel 1962 e dall’artista Lena Gentile nel 1995². L’opera non è stata mai

¹ La folkloristica processione a mare, è una tradizione che risale, come ben noto, soltanto al 1926. Negli ultimi anni la figura di San Rocco – avvolta dal mistero e intrisa di elementi leggendari – è al centro di un importante dibattito da parte degli studiosi; tra questi Pierre Bolle teorizza che il santo potrebbe essere un doppione di San Racho di Autun protettore delle tempeste, sebbene ci siano altre diverse posizioni. Per una panoramica si veda P. Ascagni, *San Rocco Pellegrini*, Venezia 2007; A. Rigon, A. Vauchez (a cura di), *San Rocco. Genesi e prima espansione di un culto* [incontro di studio, Padova 12, 13 Febbraio 2004], Société des Bollantistes, Bruxelles 2006 e il sito web dell’Associazione Italiana San Rocco di Montpellier – Centro Studi Rocchiano Internazionale dove sono messi in rete diversi saggi sull’argomento e le traduzioni degli studi di Pierre Bolle. 2 P. De Vita, *Giovanni Marino da Trebisacce*, appunti di prossima pubblicazione; R. Galasso, *Lena Gentile restaura la statua di San Rocco*, in «Il Tiraccio ... »

indagata dal punto di vista artistico ma un’informazione negletta si trova in un numero del periodico parrocchiale *Rifletti*, nel quale viene riportata la data dell’acquisto della stessa che risale al 1920³. Pur se si tratta di un’opera tutto sommato recente, ci troviamo di fronte a una interessante traccia nella evoluzione della statuaria sacra dalla fine del XIX secolo in poi. Negli ultimi anni mi sono imbattuto in ricerche che hanno permesso di individuare un corposo gruppo di sculture “gemelle” al San Rocco di Trebisacce tra l’Umbria e la Sicilia. Le statue sono pressochè identiche, le uniche lievi differenze, laddove si riscontrano, sono dovute al concetto di serialità che chiaramente non è da intendere come quello attuale, e alla sostituzione degli attributi iconografici, come nel caso proprio del San Rocco in questione. Nelle sculture di Bronte (CT) e di Sulmona (AQ)⁴ è stata individuata la provenienza dalla bottega “Rosa e Zanazio & C.” di Roma, fondata nel 1895, che in origine fece capo a Francesco Rosa e Giuseppe Zanazio e aveva il punto-vendita nella storica via di Borgo Nuovo. Questo, ma non solo, ha consentito di attribuire alla bottega – oggetto di uno studio in corso da parte dello scrivente – l’intero corpus e il “nostro” San Rocco. Basterà in questa sede sottolineare che essi si fregiavano del titolo di “fornitore di sua santità” e privilegiavano la lavorazione del gesso. Ecco come veniva descritta negli *Annali di statistica* del 1903: «... una fabbrica di statue religiose (sistema francese) con tela ricoperta di un preparato a base di gesso. Il lavoro vien fatto a mano da 40 operai [...]. Vi ha una piccola caldaia a legna per fondere la gelatina ed una stufa per asciugare le forme...»⁵. Tornando al *San Rocco* di Trebisacce, sulle due conchiglie che non rientrano tra le dotazioni originali dell’opera si riscontrano nelle saldature la data 1901 e le iscrizioni «CAV P. F.» che, sciolte, riconducono al nome del Cavaliere Paolo Falabella⁶. Questo

XXI (1995), 7 [supplemento “Il Cenacolo d’arte e cultura”, senza num. pp.]

³ «Rifletti ... », Giugno 1998, p. 2.

⁴ http://www.bronteinsieme.it/1mo/mon_cpz3.html (la statua risalirebbe a prima del 1907);

Riguardo la scultura di Sulmona, datata 1938, si è presa visione sulla banca dati delle diocesi in web: www.beweb.chiesacattolica.it 5 AA. VV., *Annali di statistica ...*, Istituto Centrale di Statistica, Roma, 1903, p. 233.

⁶ Paolo Falabella fu sindaco di Trebisacce per diversi mandati dal 1871 al 1903.

significa che gli attributi iconografici appartenevano a una scultura antecedente. E, infatti, una precipua statua viene documentata in diverse visite pastorali, già dall’Ottocento. La più importante è quella del 1909 allorché il visitatore apostolico contesta l’altare di San Rocco situato “alle colonne della Chiesa” – nella navata centrale, nei pressi della porta – che contrasterebbe con l’architettura dell’edificio⁷. L’altare attuale, invece, è datato da un’iscrizione al 1901 e fu realizzato dal marmista napoletano Vincenzo Froglio⁸. È probabile, dunque, che quest’ultimo altare avesse in origine un’altra dedicazione e

⁷ Riguardo le visite pastorali e le fonti – riportati riguardo ad altri aspetti – si rimanda per comodità a Ludovico Noia, *Trebisacce. Studi sul patrimonio artistico* (secoli XV-XVIII), Rossano, 2005, pp. 34-35 (e nota 93) e p. 92 (e nota 82).

⁸ G. Laviola, *Trebisacce. Storia – Cronaca – Cultura*, Trebisacce, 1992, p. 269, nota 13. L’altare fu offerto da emigrati trebisaccesi di Rosario di Santa Fè. Don Biagio Russo pagò la differenza e pagò vitto e alloggio all’artista. L’altare ripresenta fattezze decorative di quella della Madonna del Rosario, originariamente dedicato alla Immacolata e datato 1898 (cfr. L. Noia, *Trebisacce ...*, cit. p. 269, nota 13)

soltanto dopo il 1909 o più in là accolse la “antica” o la “nuova” statua di San Rocco. Non si conoscono le altre forme di devozione verso un santo il cui culto a Trebisacce è attestato almeno dal primo Cinquecento con la presenza di una chiesa dedicatagli⁹; non dovrebbe però riferirsi alla demolita Cappella di San Rocco della zona San Martino, citata nei documenti a volte con la dedica al santo pellegrino ed altre con il titolo del santo vescovo. Un piccolo tassello è rappresentato dalla statua terzina di San Rocco abbandonata in quest’ultima cappella e presentata da Pino Genise in un numero del 2013 di questo periodico. Si tratta di una scultura databile all’ultimo quarto del Settecento, più volte ridipinta e di probabile provenienza napoletana, che dovrebbe riconoscersi in quella fatta trasportare dai Falabella dalla Cappella della Concezione, dopo averla acquistata dai Pucci, a quella di San Rocco¹⁰.

Ludovico Noia

⁹ G. Genise, *Origine del culto di “Santo Roccu” a Trebisacce* in «Confronti. Mensile dell’Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura» IX (2013), 3-4, p.11

¹⁰ G. Laviola, *Trebisacce ...*, cit., p. 271.

BREVISSIME

Lavoratori Socialmente Utili: la protesta parte da Amendolara. Il sindaco Ciminelli: «Senza risposte, tutti davanti al Ministero»



*Allagata la Piana di Sibari
Danni alle abitazioni
e al patrimonio zootecnico*

Ai collaboratori

Purtroppo, i nostri avvisi non li leggono nemmeno gli amici collaboratori: per gli articoli che superano la cartella e mezza, bisogna preavvisare la Redazione.

La poesia non deve superare i 15 versi. Usare formato word e corpo 12. I pezzi anonimi saranno cestinati.

 **Mobili Montilli**
Tel. e Fax: 0981 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)

C U L T U R A

IL PREMIO "EUROPA" 2018 A VINCENZO LE VOCI

Tullio Masneri



Trebisacce può vantare molti suoi figli che ricoprono ruoli importanti nel mondo: di questi si hanno poche notizie perché, il più delle volte, si tratta di gente semplice che non ama strombazzamenti di sorta ed ha sempre cercato di portare avanti le proprie idee e di operare senza ricorrere a pressioni e raccomandazioni, ma per meriti personali scaturiti dall'intelligenza e dal lavoro, dall'impegno e dal sacrificio. Non è poca cosa lasciare la patria e gli affetti familiari: molti l'han fatto e sono emigrati, chi con la valigia di cartone, chi con più moderni trolley e il fenomeno continua perché più cresce la cultura, più la scuola migliora la qualità dell'istruzione, più si conferma l'emigrazione intellettuale.

Uno dei figli di Trebisacce, formatosi al Liceo Scientifico appena istituito e partito giovanissimo in cerca di fortuna, è Vincenzo Le Voci che, dopo diverse esperienze di lavoro favorite dalla conoscenza dell'inglese (ricorda, sempre riconoscente, il suo professore, il 'mitico' Pippo Aprile), ha trovato nell'Europa la sua risorsa e l'Europa ha trovato in lui lo speaker, il propagandista dell'idea europea che, comunque, non ha mai dimenticato la sua patria, l'Italia e Trebisacce. La sua vita di giovane trebisaccese in ambito europeo il nostro l'ha raccontata introducendo la lectio magistralis di inaugurazione dell'anno accademico 2018/19 del Dipartimento di Scienze Politiche all'Unical: "L'incidenza dell'istruzione sulla trasparenza e sulla lotta alla disinformazione", tenuta nell'aula "Caldora" l'otto di novembre, davanti a una platea di studenti universitari di scienze politiche, che insieme ai loro docenti lo hanno ascoltato e gli han posto quesiti soprattutto

sul futuro dell'Europa, sul lavoro e l'immigrazione.

Le Voci ha trattato dei valori che incarna la visione politica europea, le conoscenze, i contatti tra genti diverse e le occasioni di lavoro che nascono dalla UE, cui sono chiamati i giovani più qualificati e meritevoli: si tratta di problematiche connesse all'informazione e, purtroppo a quel fenomeno negativo che oggi sempre di più impazza attraverso i mezzi sociali, la messa in campo di notizie false e frastornanti, cui può opporsi solo la difesa dell'istruzione e della consapevolezza. Più siamo istruiti, più diveniamo coscienti di dove ci conducono le forze del potere politico ed economico.

Ma Le Voci non ha potuto fare a meno di parlare della sua vita, dei suoi ricordi di ragazzo in continuo movimento, dei suoi giochi sul bastione di Trebisacce: ricordi inalienabili dall'animo di un giovane che ha percorso molte strade per approdare a Bruxelles e lavorare alacremente come funzionario del presidente del consiglio della Unione Europea: lavorare per tutti, ma anche per la città e la scuola di provenienza, il Liceo Scientifico "Galileo Galilei", che dal 2013 lo accoglie annualmente nell'ambito del progetto "Back to school", ritorno a scuola, a contatto con gli amici di un tempo, oggi diventati docenti e professionisti, e soprattutto con i giovani che aspettano segnali di impegno e di lavoro per condividere attivamente l'idea europea. Per la sua attività e l'impegno profuso nel presentare l'Europa agli Europei, V. Le Voci ha ricevuto il Premio "Europa" 2018: un momento importante per Enzo, la sua famiglia, gli amici, e soprattutto per Trebisacce, la sua piccola e cara patria accogliente e materna, indimenticabile ed europea.

Muretti a secco, patrimonio dell'umanità
Segnaliamo anche quelli dell'Alto Jonio

Dai giornali e dai media apprendiamo che "L'UNESCO ha iscritto L'Arte dei muretti a secco nella lista degli elementi immateriali dichiarati Patrimonio dell'umanità in quanto rappresentano una relazione armoniosa fra l'uomo e la natura". Hanno presentato la candidatura, oltre all'Italia, Croazia, Cipro, Francia, Grecia, Slovenia, Spagna e Svizzera.

La motivazione UNESCO è che "L'arte del dry stone walling riguarda tutte le conoscenze collegate alla costruzione di strutture di pietra, ammassandole l'una sull'altra, non usando alcun altro elemento tranne, a volte, terra a secco. Si tratta di uno dei primi esempi di manifattura umana ed è presente

a vario titolo in quasi tutte le regioni italiane, sia per fini abitativi che per scopi collegati all'agricoltura, in particolare per i terrazzamenti necessari alle coltivazioni in zone particolarmente scoscese". "Le strutture a secco sono sempre fatte in perfetta armonia con l'ambiente e la tecnica esemplifica una relazione armoniosa fra l'uomo e la natura. La pratica viene trasmessa principalmente attraverso l'applicazione adattata alle particolari condizioni di ogni luogo in cui viene utilizzata. I muri a secco, sottolinea l'organizzazione, "svolgono un ruolo vitale nella prevenzione delle slavine, delle alluvioni, delle valanghe, nel combattere l'erosione e la desertificazione delle terre, migliorando la biodiversità e creando le migliori condizioni microclimatiche per l'agricoltura". Tra le regioni italiane promotrici della candidatura sono la Puglia (il Salento), la Costiera amalfitana, Pantelleria, le Cinque Terre, la Valle d'Itria. In Puglia, ci sono i muretti risalenti all'epoca dei messapi con una struttura a blocchi quadrati poggiati orizzontalmente, quelli patrizi che svolgevano il compito di delimitare tenute e poderi appartenuti a casati di gran nome, quelli del volgo, costruiti

dallo stesso contadino a delimitazione della piccola proprietà chiamata *chisùra*. In Liguria i muri a secco sono parte integrante delle tecniche agricole dei terrazzamenti. La perdita dei muretti a secco non significa però soltanto la cancellazione di una testimonianza della nostra storia. La scomparsa o la rarefazione di queste costruzioni



incide negativamente sul paesaggio e sull'ambiente. I muri a secco fanno parte di una pratica agricola e rurale. Il ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo Gian Marco Centinaio, dice: "Ancora una volta i valori dell'agricoltura sono riconosciuti come parte integrante del patrimonio culturale dei popoli. I nostri prodotti agroalimentari, i nostri paesaggi, le nostre tradizioni e il nostro saper fare sono elementi caratterizzanti della nostra Storia e della nostra cultura. Non è un caso quindi che, dei 9 elementi italiani riconosciuti dall'Unesco patrimonio immateriale dell'umanità, ben 4 appartengano al patrimonio rurale e agroalimentare". (da un articolo di Cristina Nadotti, La Repubblica, 28/11/2018).

Nostra nota. Un suggerimento del Prof. Roma. Il compianto Prof. Giuseppe Roma (Università della Calabria), qualche anno fa, venne in Albidona per osservare alcuni reperti archeologici rinvenuti nella contrada "Gioro", ma volle soffermarsi anche su alcune piccole masserie abbandonate. Dopo avere ammirato quelle strutture a secco, parlò di "archeologia rurale" da riscoprire e da salvaguardare. (gr)

Libri



La strega della giungla" di M.P. Adduci. - Presentato nella sede dell'Unitre, Università delle Tre Età, il romanzo di Maria Pia Adduci, "La strega della giungla", editrice La Mongolfiera. Dopo i saluti del sindaco Mundo, ha introdotto i lavori Giovanni Spedicati, editore dell'opera. Leonardo La Polla, presidente dell'Unitre, che ha scritto la prefazione dell'opera, ne ha illustrato peculiarità, carattere, valore. Ha concluso i lavori l'autrice, che aveva già pubblicato un volume di poesie dal titolo "Pensieri e

ricordi".

Roseto Capo Spulico. Presentato presso la Biblioteca Farina il volume "Sulla linea... la mia vita dietro le sbarre", scritto, in collaborazione con Maria Letizia Guagliardi, da Francesco Carannante, ergastolano, che durante la detenzione ha studiato e si è laureato. Ha introdotto i lavori Lucia Salerno, saluti di Antonio Farina, interventi sul testo di Antonio Mulè, Rocco Franco, Settimio Ferrari, editore. Ha letto alcuni brani dell'opera Martina Perla. (V. Filardi)

CULTURA



XVII GIORNATA ARCHEOLOGICA FRANCAVILLESE

Ettore C. Angiò

La giornata archeologica francavillese giunge, così, alla XVII edizione e ad introdurre i lavori, come sempre, c'è il presidente organizzatore dell'evento e dell'Associazione Lagaria Onlus Pino Alfieri che, nel porgere i saluti ai relatori e agli intervenuti, fa notare come Francavilla sia divenuta, oramai, un vero e proprio centro di studio per l'archeologia, ben quattro concessioni su nove, dell'intera area soggetta alla Soprintendenza di CS, CZ Kr, sono concentrati nel territorio comunale tutto questo legittima l'orgoglio della comunità francavillese.

Prende, quindi, la parola il Dr. Franco Bettarini, sindaco di Francavilla Marittima, che dopo i rituali saluti e la promessa di dare il massimo appoggio alle ricerche si interroga, però, sulla possibilità di rendere fruibile gli scavi per futuri visitatori e questo per dare un impulso alle attività del comune anche al fine di bloccare lo spopolamento.

Si passa, quindi, alle attese relazioni degli studiosi, i primi a parlare sono gli svizzeri dell'Università di Basilea.

Poiché il prof. Martin Guggisberg è assente per motivi di salute, a relazionare sono le dr.sse Marta Imbach e Ilaria Gullo, che presentano i "Primi risultati della campagna di scavo 2018 dell'Università di Basilea a Macchiabate-Francavilla Marittima".

La dr.ssa Marta Imbach presenta lo scavo dell'area Est. Oltre a una struttura che dovrà essere ancora indagata, si sono trovate due tombe. La tomba Est 12 contiene i resti di una donna, di 15-20 anni, di alto rango. Il corredo funebre, pertanto, risulta essere molto ricco: disco composito di bronzo sul ventre, strumenti per filatura e tessitura consistenti in pesi da telaio e 30 fusaiole di vario tipo e colore, il cranio risulta addobbato con tubuli spiraliformi, di derivazione balcanica, in forma di copricapodiadema, simile a quello della tomba 69 di Guardia Perticara; armille in nastro di bronzo, anelli e simili a quelli rinvenuti, lo scorso anno, nelle tombe Est 5 e Est 9. L'altra è una sepoltura, appartenente a un bambino di 9-12 anni. Il corredo è povero, con alcuni anelli di bronzo e uno di ferro e un'olla in ceramica depurata. La deposizione dei cadaveri è quella tipica con gli arti inferiori flessi.

La dr.ssa Ilaria Gullo, parla invece del nuovo settore indagato quest'anno: la zona Collina. Sono state rinvenute due tombe di forma rettangolare e, a differenza delle tombe dell'area Est risultano con deposizione supina. Il corredo è costituito da brocca, arballo globulari, e altro materiale ceramico,



forse di fine VII - inizio VI secolo a.C. . Dovrebbero trattarsi di tombe di epoca coloniale. L'interesse verso questa zona è data dalla presenza di altri elementi che fanno supporre che le tombe siano state impiantate, forse, su un tumulo preesistente.

Per la missione archeologica italo-danese che presenta i "Risultati preliminari scavi 2018 sul "Timpone Motta" e "area Aita", a introdurre la relazione è la dr.ssa Gloria Mittica che parla delle finalità delle campagne di scavo della delegazione danese. Il dr Jan Kindberg Jacobsen (Accademia di Danimarca a Roma e Ny Carlsberg Glyptotek di Copenhagen) riferisce, invece, sulle ricerche nel santuario di Timpone Motta dove sono proseguiti gli scavi, con nuove scoperte. Porta a conoscenza dei presenti che è stato aperto un nuovo cantiere in proprietà Aieta, individuato, a seguito degli incendi che hanno colpito la zona. La struttura rinvenuta è riferibile a una capanna dell'età del ferro, VIII secolo a. C.. Tra i vari reperti, interessante è la presenza di gusci di molluschi bivalvi. Nel corso delle ricerche sono stati individuati strani pezzi circolari di ceramica che potrebbero rappresentare la "carta igienica" dell'epoca.

Dopo l'intervento del dr Jacobsen, prende la parola il dr Felice Larocca che, mancando la possibilità di utilizzare il PowerPoint, presenta i lavori alla "Grotta del Caprio" con una breve relazione e con un filmato. La cavità, scoperta dal Gruppo Speleologico "Sparviere", si apre

a 520 m s.l.m. e dista circa 1.5 km dal santuario greco - arcaico di Timpone della Motta. Grazie alla collaborazione tra l'Accademia di Danimarca a Roma e la Commissione di Ricerca per l'Archeologia delle Grotte del C.R.S. "Enzo dei Medici" è stato possibile riprendere l'esplorazione di questo sito che si è rivelato molto interessante e presenta una frequentazione che va dal Neolitico fino ad epoca post-medievale. In questa cavità è stata recuperata ceramica eneolitica e dell'età del Bronzo, insieme elementi di industria su pietra levigata, tra cui alcune macine e la presenza delle macine è stata rafforzata dal ritrovamento di un vaso contenente frumento. La cavità è stata utilizzata, probabilmente, come accampamento stagionale. Il rinvenimento di materiale ceramico di età greca invece, la collega con il sito di Timpone Motta a Francavilla Marittima.

Il prof. Paolo Brocato (Università della Calabria) comunica "I risultati preliminari della campagna di scavo 2018 sul "Pianoro due" dell'antica Città di Lagaria. Lo scavo poiché è stato chiuso da pochi giorni e non offre particolare novità in quanto il materiale è allo studio. La zona interessata alle ricerche dell'UNICAL è soggetta a fenomeni di erosione continui che diventano un problema per

le ricerche stesse e per un eventuale futuro utilizzo per turistico. Tra l'altro, è stata di nuovo riscoperta la casa già scavata dalla prof.ssa Kleibrink e che ha dato nuovi reperti.

Conclude il Dr Carmelo Colelli, funzionario Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Catanzaro, Cosenza e Crotone.

Il dr Colelli, porta i saluti del sovrintendente dr Mario Pagano e dell'altro funzionario dr Simone Marino, e, dopo aver ribadito anche lui che a Francavilla ci sono quattro concessioni su nove di tutta la Calabria settentrionale, dichiara la propria soddisfazione nel vedere la grande collaborazione che esiste tra i vari team operanti nel comune di Francavilla. Per giorno 17 novembre 2018 sono previste: una visita guidata a Timpone Motta e a Macchiabate, un'altra visita guidata alla interessante mostra inaugurata questa estate (vedi servizio su Confronti N. 6-7 Giugno-Luglio 2018, p. 11) e un incontro pomeridiano tra le associazioni di Francavilla Marittima sul tema: "Il lento ma inarrestabile processo di spopolamento di Francavilla Marittima può essere frenato dai costanti e rilevanti successi delle ricerche archeologiche sull'antica Lagaria? Idee, proposte, suggerimenti e iniziative a confronto".

CORTOMETRAGGIO DEGLI STUDENTI DI ORIOLO

In finale al Film Festival per le scuole di Torino

Il cortometraggio realizzato dagli studenti dell'Istituto Professionale per i Servizi Commerciali "Aletti" di Oriolo è stato ammesso al concorso "Sottodiciotto Film Festival & Campus" che si terrà a Torino dal 15 al 22 marzo 2019. Il progetto cinematografico, per la regia di Vincenzo Greco, con la collaborazione del Comune di Oriolo e dell'Assessorato alla Cultura, guidato dal vicesindaco Vincenzo Diego è stato visionato e selezionato dalla segreteria del prestigioso concorso nazionale di prodotti audiovisivi realizzati in ambito scolastico, secondo per importanza soltanto al rinomato "Giffoni Film Festival". Il film, dal titolo "Bingo", realizzato nel corso di un laboratorio cinematografico presso la scuola di Oriolo, parla del concetto di libertà, analizzato con gli occhi di un ragazzino che ama scorrazzare con la sua bici nelle campagne, e con gli occhi di un anziano che sogna di "evadere" dall'ospizio.

Il "Sottodiciotto Film Festival & Campus", diretto dal noto critico cinematografico Steve Della Casa (già presidente della Film Commission Torino Piemonte), giunto alla 20ª edizione, è organizzato da Aiace

Torino e Città di Torino (Direzione Cultura Educazione e Gioventù e ITER) con la partecipazione di importati partner quali, tra gli altri, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, la Regione Piemonte, la Presidenza della Repubblica Italiana, il Ministero dell'Istruzione, la Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco, il Comitato Italiano per l'Unicef. "Bingo" verrà proiettato il 18 marzo presso il Cinema Massimo di Torino, proprio sotto la Mole Antonelliana, nella "scala" del cinema torinese.

«Sono davvero contento di questo risultato, soprattutto per i ragazzi di Oriolo che sono impegnati moltissimo - commenta il regista Vincenzo Greco, originario di Cersosimo (Pz) -. Tornare nella città dove ho vissuto per tanti anni per partecipare ad appuntamento così importante mi emoziona». Soddisfatto anche il vicesindaco con delega alla Cultura, Vincenzo Diego che ha fortemente voluto il laboratorio cinematografico per ragazzi che dopo pochissimo tempo dalla sua istituzione ha già prodotto i primi importanti risultati.

Vincenzo La Camera

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.
 PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
 VILLAPIANA SCALO TERMIDRAULICA
 Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359

Per altre notizie sull'Alto Jonio e Sibaride, aprite i siti e i giornali di Franco Lofrano, La Palestra, L'Eco rocchese, Paese24 di Vincenzo La Camera, Paride De Paola, Federico De Marco, L'Albero della memoria di Piero De Vita, Aldonau di Franco Middono.

CULTURA e VARIE

Storia da riscoprire (29 agosto 1862)

La ferita di Garibaldi: cronaca in diretta dall'Aspromonte.
"Il medico che lo salvò dall'amputazione del piede ferito"

Giuseppe Rizzo

Nella "Biblioteca Torre di Albidona" dell'avvocato Chidichimo ci sono ancora vecchi libri da sfogliare. Tra quelli della donazione di un discendente del marchese e generale Ferdinando Nunziante abbiamo trovato i testi di Padula, Dorsa, Misasi, De Sanctis, Zanotti Bianco, Lombroso, Lucifero e anche un piccolo ma prezioso manoscritto dei canti popolari calabresi. Io sto leggendo il "Diario" del medico Enrico Albanese, acceso garibaldino di Palermo (1834-1889), che il quel lontano agosto di 156 anni fa, era vicino al generale Giuseppe Garibaldi, proprio quando fu gravemente colpito dalla carabina del tenente Luigi Ferrari, schierato con l'esercito del nuovo Regno dell'Italia unita. Il re era il savoiardo Vittorio Emanuele II, e il nuovo governo era capeggiato da Urbano Rattazzi, aperto avversario dell'"eroe dei due mondi", che dopo l'impresa dei Mille, voleva prendere anche Roma, solo con i suoi volontari garibaldini.

La situazione politica e geografica italiana era abbastanza delicata: restavano da anettere Venezia e Roma, con lo Stato pontificio. Quest'ultimo era difeso dal francese Napoleone III, amico di Vittorio Emanuele II, non poteva autorizzare l'iniziativa di Garibaldi.

Ma Garibaldi, forte di altri tremila volontari, volle tentare il secondo colpo militare. Di questa temeraria impresa parlano lo stesso capo delle "Camicie rosse" nella sua "Memoria", il generale Emilio Pallavicini in un suo poco obiettivo "Rapporto", altri autori di storia e di romanzi e il garibaldino dottor Enrico Albanese, nel suo ormai introvabile "Diario", intitolato "La ferita di Garibaldi". Il suo amico G. Pipitone Federico lo ripubblica il 30 giugno 1907, per il primo centenario della nascita di Garibaldi. Enrico Albanese viene definito "il medico che salvò Garibaldi dall'amputazione del piede ferito". Egli stava per estrarre la palla conficcata nel malleolo, ma gli altri medici (specie il Ripari) lo fermarono, dicendo che il piombo era rimbalzato fuori. Ci volle un medico francese per estrarlo. Albanese aveva ragione: se la palla fosse rimasta nel piede, Garibaldi avrebbe perso la gamba destra, e avrebbe fatto senz'altro piacere a Pallavicini e a re Vittorio. Ma seguiamo la cronaca di Albanese, attingendo anche da Pipitone: i volontari sono sbarcati inosservati in Sicilia; vengono calorosamente accolti dai "picciotti" isolani, che forse hanno dimenticato il massacro dei contadini di Bronte, effettuato dal garibaldino Nino Bixio.

Garibaldi, prima di imbarcarsi per le Calabrie, lancia il suo proclama: "Credete alle mie parole; io mi inchino alla Maestà di Vittorio Emanuele, re eletto dalla Nazione: io sono deliberato o di entrare a Roma vincitore o di cadere sepolto sotto le sue mura!" I volontari garibaldini, salgono su di un piroscampo clandestino e riescono a sbarcare in Calabria. Però, altri non ce la fanno e vengono disarmati.

Varcato lo Stretto, marciano sul litorale di Melito Porto Salvo, ma essendo avvistati dalla Guardia Marina Regia, lasciano la costa jonica e prendono l'impervia salita della montagna, appunto per evitare le forze regolari del legittimo re Vittorio.

I garibaldini si rendono conto di trovarsi in una situazione abbastanza critica: le popolazioni calabresi hanno ancora paura del brigantaggio appena

soldati regolari del governo Rattazzi procede verso di loro. Pallavicini vuole lo scontro armato. Ha 3.500 soldati. Garibaldi dispone i suoi militi: a destra Corrado, al centro Menotti, ed egli dall'alto. Poi, grida ai volontari: "Fermi! Non fate fuoco. Sono nostri fratelli!"

Comunque, i Regolari, non trovando resistenza, sparano verso i "ribelli": così vengono chiamati i garibaldini. Sparano anche quelli di Menotti. Il tenente Luigi Ferrari, comandante il quarto Battaglione, punta la carabina e spara nel gruppo di Garibaldi, mirando, però verso i piedi. Garibaldi viene ferito da due colpi: uno colpisce l'anca sinistra, l'altro tocca il malleolo del piede destro. Gli stanno vicino tre medici del suo gruppo: Ripari, Basile e Albanese. Nella sparatoria rimane ferito nel polpaccio anche Menotti



represso, proprio ad opera di Cialdini e Pallavicini. Cialdini è responsabile dell'eccidio di Pontelandolfo e Casalduni. Oltre alla famigerata frase "Giustizia è fatta", del suo luogotenente Negri, tiene a precisare che nel solo Napoletano ha fucilato 8.918 briganti, tra i quali 64 preti, 22 frati, donne, bambini e inermi contadini che chiedevano solo un pezzo di terra. Pallavicini, che è a capo dei Bersaglieri, è un altro cacciatore di briganti lucani e calabresi.

Nell'Aspromonte sono stanchi e affamati. Non mangiano da quando hanno lasciato la Sicilia. Vedono un campo di patate, scavano con le mani e le divorano come bestie affamate. Non possono cuocerle, perché il Generale ha vietato di accendere il fuoco. Durante la notte cercano di riposare tra le pietre, ma c'è molto freddo. Soltanto pochi fortunati hanno una coperta leggera.

Inoltre, si accorgono che la truppa dei

al fuoco della truppa regia. Invece, dei volontari che erano nella mia stessa posizione, nessuno si mosse, né fece fuoco".

Il governo piemontese non può dirsi tranquillo; dopo il ferimento di Garibaldi, l'indignazione si diffonde non solo in Italia, ma anche nell'intera Europa. E c'è chi lancia anche imprecazioni contro il governo di Re Vittorio e Rattazzi. A Palermo, i "picciotti" giurano di vendicare Garibaldi. Qualcuno grida in faccia ai soldati del re: "Viva Garibaldi, Vogliamo Garibaldi, Garibaldi è nostro padre!"

Garibaldi resta gravemente offeso, non solo per gli arresti, ma anche per quelle medaglie d'argento al valor militare conferite ai soldati dell'esercito regolare che si scontrarono con i "ribelli". Fu premiato anche quel Ferrari, il feritore dell'Aspromonte. Ma dicono che sia rimasto un po' pentito di questa riconoscenza: poteva uccidere Garibaldi, ma scelse la gambizzazione. Il Pipitone, nella sua lunga prefazione al "Diario" di Enrico Albanese conclude: "Nel lungo periodo della cura e della convalescenza non lasciò mai Garibaldi; la guarigione del Generale si deve in gran parte, al dott. Albanese. Merita una fronda di perenne alloro". Dopo la guarigione, Albanese rientra nella sua cattedra universitaria. I garibaldini che erano stati condannati furono amnistiati, ma altri erano stati fucilati come disertori.

Gli storici, meno partigiani, ricordano i successivi contributi patriottici di Giuseppe Garibaldi e dello stesso dottore Albanese: nel 1866, la guerra contro l'Austria; nel 1867 si prodiga per sconfiggere il colera a Palermo, nel 1874 crea l'Ospizio Marino, destinato ai bimbi rachitici e scrofolosi. Ma viene fortemente "contrariato" ed emarginato, non solo dai vecchi e invidiosi avversari politici ma anche dal popolino ingannato: si parla di "ingratitude dei suoi concittadini". Nell'estate del 1886, ormai gravemente malato, scrive la relazione del colera del 1885. Muore a Napoli il 5 maggio 1889, ma la sua salma è trasportata a "Santa Maria di Gesù" in Palermo, "sotto un gran masso di granito tolto a Caprera". Il suo amico prefatore scrive l'epigrafe: "Quivi egli attende l'omaggio di gratitudine di Palermo, che ha un gran torto da cancellare verso la sua grande e cara memoria".

Enrico Albanese, *La ferita di Garibaldi*; Remo Sandron Editore - Librai della R. Casa, Milano, Palermo, Napoli. 1907. - Presso Biblioteca Torre di Albidona.